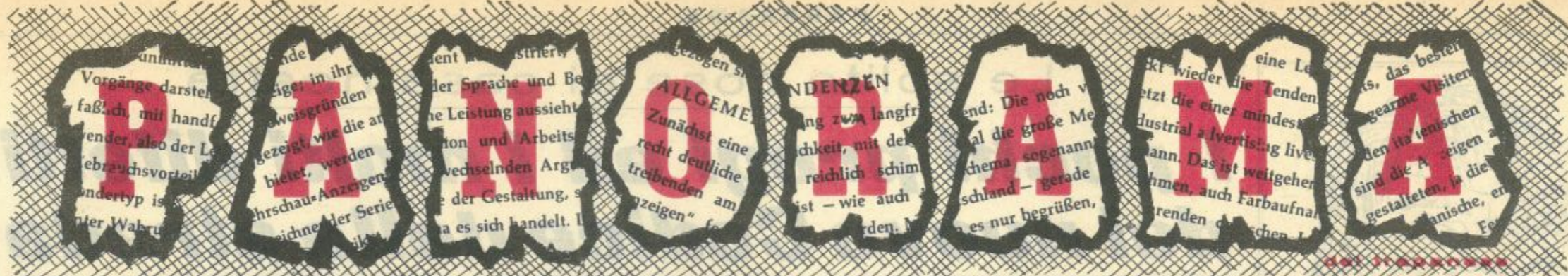


Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo I



ESTRAZIONI DEL LOTTO

18 Marzo 1961

Bari	43	6	70	72	13
Cagliari	31	35	42	51	60
Firenze	2	45	85	74	56
Genova	82	75	31	25	76
Milano	50	45	18	51	2
Napoli	33	59	2	50	6
Palermo	8	30	19	29	16
Roma	5	87	76	89	48
Torino	15	22	17	78	12
Venezia	51	76	87	60	7

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO IV - N. 12 (167) - 19 Marzo 1961

Il culto della sciarpa



Piazza della Repubblica, a Marsala, ha avuto per due giorni l'aspetto di una piazza d'armi. Si osservano le guardie di P.S. in tenuta di guerra e i Carabinieri in normale tenuta di servizio.



Dopo la carica: stato maggiore di P.S. a rapporto. Non hanno ancora smesso le sciarpe tricolori, né i manganelli, né gli occhiali antilacerimogeni. A questo «rapporto» non partecipano i Carabinieri.

Nei saloni della Camera di Commercio

Chiara e coraggiosa denuncia della miseria che attanaglia Trapani

La clamorosa relazione del Presidente Piacentino - Gli interventi dell'On. D'Antoni, del Dr. Bassi, del Dr. Amodeo, del Comandante Abate, del geom. Tedesco, confermano le responsabilità del Governo Centrale e del Governo Regionale

Il giorno 12 Marzo, alla presenza dell'On.le Mario Fasino Assessore Regionale dell'Industria e Commercio ha avuto luogo, nei locali della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani, la prima adunanza plenaria delle Sezioni della Consulta Economica Provinciale.

Sono intervenuti alla riunione, tra gli altri, l'On. Vincenzo Occhipinti, Assessore Regionale per l'Igiene e Sanità; il Dr. Mario Liotta, Prefetto della Provincia; i Deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana On. Domenico Cangiolo e On. Paolo D'Antoni; il Dott. Aldo Bassi Sindaco di Trapani; il Comm. Gaetano Alessandrello, Questore di Trapani; l'Avv. Gaetano Marini, Vice Delegato Regionale dell'Amministrazione Provinciale; On. Nicolò Rizzo, Presidente della Cosvindustria; l'Avv. Bartolo Rallo, Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana e l'Avv. Gaetano Messina, Presidente dello Istituto Regionale della Vite e del Vino.

L'Avv. Nello Piacentino, Presidente della Camera di Commercio, ha rivolto un vibrato saluto all'On. Fasino.

«Noi non vogliamo — Egli ha detto, fra l'altro — che Trapani venga considerata una appendice politica del resto della Sicilia; noi non chiediamo nulla al Governo: chiediamo solo giustizia e sapremo ottenerla».

Dopo avere ricordato che l'On. Fasino è stato definito «un uomo che crede nelle proprie idee senza cedere a baratti o abbruttirsi nei compromessi», l'Avv. Piacentino ha affermato: «a questa concezione della vita che è la nostra, noi fummo e resteremo fedeli; Voi ci credete e noi sentiamo di averne il diritto, perché non ci siamo mai arresi per stanchezza o piegati per opportunità». L'Avv. Piacentino ha quindi svolto la sua relazione calorosamente applaudita dai presenti.

Egli ha tratteggiato il triste quadro dell'economia della nostra provincia e con garbata polemica e soprattutto con senso di responsabilità per le sue affermazioni non gli è mancato il coraggio a sfoggiare l'armato libro della economia della provincia di Trapani.

«Diremo la verità — ha detto l'Oratore — anche se questo non sarà sempre piacevole». Si è intrattenuto sul settore dell'agricoltura nel quale la provincia di Trapani occupa per la sua produzione principalmente nel rincaro delle spese

agricola il secondo posto nella graduatoria regionale ed il primo per la produzione unitaria per ettaro: non per questo però gli agricoltori non arrancano nelle ristrettezze; e spesso nelle loro case tutto si conclude con il laconico cerimoniale dell'ufficiale giudiziario. Gli insopportabili gravami fiscali, il progressivo aumento dei costi di produzione, e la sterile politica di protezione sui prezzi dei prodotti agricoli sono alla base della paurosa crisi della nostra agricoltura.

L'Oratore ha pertanto elencato in 15 minuti quanto occorre per il sollevamento della nostra agricoltura, e quanto la Camera di Commercio di Trapani ha fatto, ricordando fra tutte le altre iniziative, la stesura del progetto di legge sulla istituzione di Trapani della Stazione Sperimentale di Coltivazione e presentata all'Assemblea Regionale Siciliana da tutti i Deputati Regionali del nostro Collegio.

Non si può chiudere questo paragrafo — ha detto l'Avv. Piacentino — senza segnalare la vibrata protesta fatta dalla Consulta Economica contro l'inescusabile importazione di vino dalla Tunisia.

Richiamando l'attenzione dei nostri Deputati l'Avv. Piacentino ha così continuato: i nostri rappresentanti al Parlamento dovranno capire qual'è il loro dovere; e cioè evitare che per l'avvicinarsi agli squilibri regionali fortissimi e che l'Italia si divida in due parti, quella che ha mangiato e quella che è rimasta a digiuno. L'Italia è il paese delle eccessive tassazioni; ma la Sicilia con le sue supercontribuzioni e le sue addizionali e addirittura il Paese del fisco che uccide. Accennando alla attività peschereccia Egli ha parlato della crisi che la travaglia i cui motivi vengono ricercati principalmente nel rincaro delle spese

di armamento e nelle contrazioni del pescato dovuto al depauperamento della fauna marina a causa della pesca di frodo; nonché della continua preoccupazione in cui vivono i nostri pescatori per il continuo sequestro dei loro natanti da parte del Governo Tunisino.

Ha parlato quindi del settore industriale accennando alla grave crisi delle nostre industrie ittiche e conserviere dovuta alla importazione di prodotti dall'estero; nonché della crisi dell'industria molitoria a causa della importazione di farina dal Nord Italia.

Parlando dell'industria del sale ha accennato alla crisi delle saline a causa della mancanza di ammodernamento di esse ai fini della diminuzione dei costi di produzione, ammodernamento che va sostenuto e può dare solo risultati positivi se tutte le saline del trapanese faranno parte di un solo complesso industriale secondo quanto chiaramente viene affermato nella chiara e dettagliata relazione sulla materia redatta dall'Ing. Alberto Gilberti.

Lo Stato e la Regione — ha detto l'Oratore — è doveroso che intervengano perché non è lecito continuare a sperperare miliardi per la sorridente canora cretineria dei divi del microfono; mentre manca il denaro per le strade, per tutte le altre opere d'urgenza necessaria. Ha infine parlato dell'artigianato, espressione viva e vera del popolo; il popolo ha diritto ha detto l'Avv. Piacentino, a potenziare quel suo riconosciuto diritto ad accorciare la distanza fra il pane e la brioche.

Così ha concluso l'Oratore la sua esauriente e dotta relazione rivolgendosi ai Parlamentari ed alle Autorità presenti: «Volgendo indietro lo sguardo, possiamo dire di aver amato e servito il popolo di Trapani, stando

raccolti nello studio e curvi nella fatica. Non siamo stati i commessi dei minuti favori o i patroni dei privati interessi. In un'epoca in cui tutto il centro della vita è più basso e le gambe delle dive del cinema e dei calciatori dello stadio portano lo scettro ancora più, potremmo dimostrare col nostro entusiasmo, se confortati della Vostra fiducia, che il nome di Trapani può essere ancora una voce viva sulle strade di una nuova storia».

Ha preso quindi la parola il Sindaco Bassi, il quale ha ricordato, le richieste formulate nel 1958 all'allora Presidente della Regione On. La Loggia. Dopo avere sottolineato che delle opere invocate solo il porto peschereccio è in via di completamento, il Sindaco ha accennato alla essenziale questione del bacino di carenaggio, richiedendo l'intervento immediato e diretto del Governo Regionale al fine di eliminare le già eccessive remore burocratiche.

Successivamente il Dott. Bassi si è intrattenuto sul Consorzio per l'Area di sviluppo industriale del trapanese, di recente costituito, chiedendo il sollecito riconoscimento giuridico.

Egli, infine, dopo avere posto in evidenza che dalla relazione del Presidente della Camera di Commercio, si desume il fervore di rinascita della popolazione del trapanese, ha auspicato che il Governo Regionale prenda in esame la possibilità di ubicare in Trapani una cosiddetta industria di base e ciò allo scopo di impedire ogni disparità tra le due Sicilie: quella orientale e quella occidentale.

Il Dott. Amodeo, Presidente Industriale, dopo avere espresso il dell'Associazione Provinciale degli suoi compiacimento al Presidente della Camera di Commercio per la imminente realizzazione della Zona Industriale, ha definito di prossima risoluzione la grave crisi delle saline ed ha diffusamente fatto cenno della importante industria manifatturiera ancora allo stato artigianale.

Il Comandante Pietro Abate, Presidente della Sezione Marittima, ha espresso la necessità che la realizzazione delle infrastrutture preceda quella delle opere di fondo.

In particolare ha richiamato l'attenzione sulla necessità di sistemare le strade di accesso alla zona industriale ed alla banchina dell'isola, attualmente inaccessibili perfino ai pedoni, nonché sulla esigenza di allestire gli allacciamenti elettrici e di acqua potabile e tutti gli altri servizi ausiliari.

L'On. Rizzo, Presidente della Cosvindustria, ha affermato che il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale è un indubbio atto di concretezza.

Dopo avere rilevato che l'industria nata con l'ausilio del pubblico potere, deve vivere da sé, ha sottolineato che i dirigenti del Consorzio si ripromettono di studiare i problemi economici del trapanese ai fini di individuare i nuclei di industrializzazione.

Il Cav. Bonfiglio, Presidente della C.P.A., ha osservato che gli Artigiani, hanno invece bisogno del valido ausilio della Regione. L'Avv. Manzo ha affermato polemicamente, che Trapani deve ben poco allo Stato, tutto ai suoi migliori figli; ma Trapani, — ha continuato l'Avv. Manzo — deve avere giustizia.

Per quanto riguarda il problema dell'agricoltura l'Avv. Manzo ha sottolineato i meriti del Banco di Sicilia nel settore del credito agrario.

(Segue in 4. pag.)

Il culto della sciarpa

Non abbiamo alcuna intenzione di dir male della P.S. Nessuna. E possiamo anche giustificare i fatti di Marsala, se riguardati più serenamente, distanti dai luoghi — li inquadrano in quel clima che ha instaurato Tambroni e che senza tema di peccare di eccessivo pessimismo possiamo definire del culto della sciarpa. Ma è un culto che ancora oggi, purtroppo, e benché Tambroni non sia più al governo da parecchio tempo, trova forse le sue origini in precise circolari, in dettagliate disposizioni ministeriali che, almeno in parte, escludono la responsabilità dei singoli Commissari di P.S. Ma pur convinti di questo non possiamo certamente dire bene di coloro che, stupidi e gratuiti difensori d'ufficio della P.S., vogliono giustificare l'operato assumendo ipocritiche pronunce da parte degli sciooperanti. Si tratta di gente in mala fede, che, a proposito o a sproposito, si serve della penna soltanto per incensare le autorità; gente abituata a leccare i piedi, a servire e a strisciare gratuitamente; soltanto per il gusto di servire, di strisciare e di leccare i piedi. Nessuna provocazione, infatti, c'è stata a Marsala; almeno che la provocazione non si voglia identificare con l'atto stesso dello sciopero che è l'unica arma democratica della quale contro il soprano padronale può ancora giovare il lavoratore italiano.

E non si accorgono i leccapiedi che l'Italia sta sciogliendo sempre più velocemente su una china molto pericolosa e che ogni giorno più il popolo italiano va sacrificando la sua libertà e la sua democrazia sull'altare del servilismo più stupido e più vergognoso. E non sanno i servi che quando l'ultimo baluardo della libertà, la Costituzione italiana, sarà crollato

Responsabile discorso del Presidente dell'Ordine

Scioperano gli Avvocati nella nostra Provincia

I provvedimenti annunziati dal Ministro di Grazia e Giustizia colpiscono i poveri e trasformano il servizio della giustizia in una attività per le classi privilegiate

Come avevamo previsto in una nota di apertura del numero scorso gli avvocati di Trapani, in armonia a quanto già iniziato in altre provincie, sono entrati in agitazione e dal 16 marzo alle ore 12 hanno iniziato lo sciopero integrale delle udienze civili e penali. In verità il fermento è cominciato dopo l'annuncio da parte della stampa e della TV delle proposte del Ministro di Grazia e Giustizia per nuovi aggravati fiscali. Provvedimenti severi e ingiustificati che fra l'altro, annunciati alla vigilia di altri (aumento dello organico dei magistrati e delle competenze), hanno dato un carattere veramente insolito e sgradito alle decisioni ministeriali, ponendo in reciproco imbarazzo due categorie che da anni agiscono e lavorano, in nome della giustizia, in perfetta armonia.

Secondo il Ministero competente la giustizia, che è un servizio indispensabile al vivere civile, dovrebbe divenire un monopolio delle classi abbienti, dato che il

suo costo cresce vertiginosamente. Con le proposte di legge di recente annunciate ogni avvocato dovrà pagare una tassa di lire 500 per ogni rinvio in udienza e di L. 2.000 per ogni ordinanza del giudice istruttore. Inoltre sono previsti aumenti sulle tasse di registro per gli atti giudiziari, aumenti enormi sulle tasse per gli atti delle giurisdizioni superiori, e l'applicazione dell'IGE col sistema delle marche sulle fatture, come i commercianti.

Poiché ad un certo punto si è venuti a conoscenza che la proposta di legge, invece di andare al Parlamento per l'esame in seduta plenaria, era stata inviata alla Commissione legislativa per una più sollecita approvazione, l'Assemblea degli Avvocati e Procuratori di Trapani che doveva essere convocata il 24 Marzo, è stata invece convocata di urgenza il 16 corrente mese.

L'Assemblea tenutasi nei locali dell'ordine e presieduta dall'Avv. Sino Perrera, si è svolta nel migliore dei modi con la partecipazione compatta dei professionisti del capoluogo e della provincia.

Ha preso per primo la parola il predetto Presidente dell'Ordine per spiegare le ragioni della urgente convocazione e lo spirito delle norme proposte dal Ministro. Stigmatizzando le proposte l'Avv. Perrera ha dichiarato che si tratta di vero attentato alle libertà civili ed alla alta funzione della giustizia e della difesa. I provve-

dimenti colpiscono i poveri e trasformano il servizio della giustizia in una attività per le classi privilegiate; le stesse norme, in particolare quella della fatturazione degli onorari, violando il segreto istruttorio e mortificano la avvocatura. Le coraggiose parole dell'Avv. Perrera sono state più volte interrotte da consensi e da applausi.

Dopo aver illustrato l'ordine del giorno già esaminato dal Consiglio dell'Ordine, l'Avv. Perrera l'ha proposto per l'approvazione. Dopo gli interventi degli avv. Rubino, Salvo, Manzo, Gentile, Veneziano e altri, l'Assemblea ha votato all'unanimità e per acclamazione un ordine del giorno che, esaminando tutti gli aspetti negativi delle annunciate norme fiscali, conclude con la decisione degli avvocati e procuratori della provincia di disertare le udienze civili e penali a tempo indeterminato.

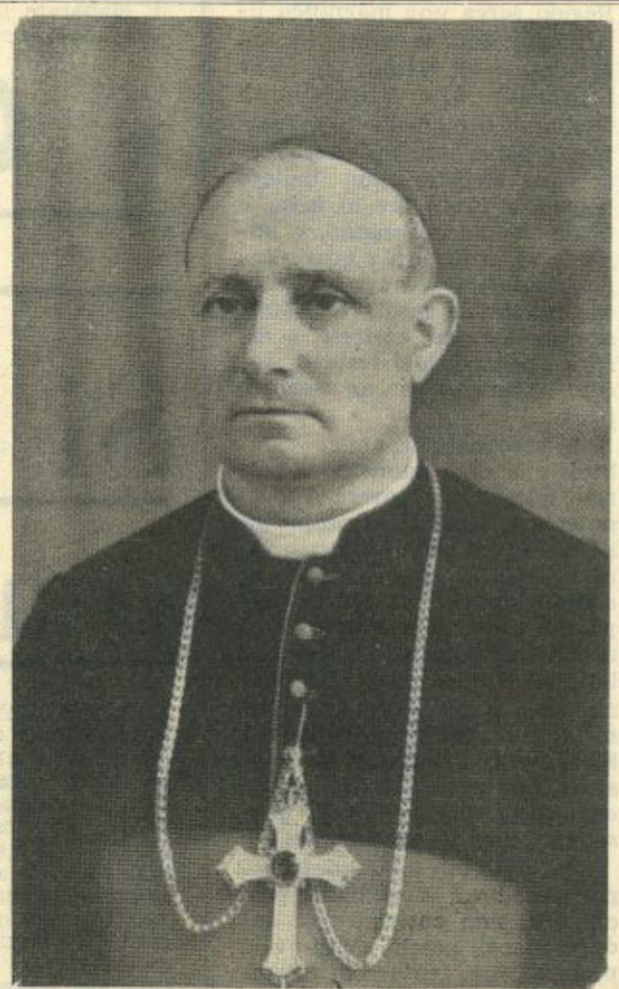
Intanto già giunge notizia che lo sciopero si è esteso a tutta l'Italia e che gli Ordini, le Curie ed i Sindacati, vanno compiendo le azioni necessarie per fermare le inopportune decisioni del Consiglio dei Ministri.

Sembra che il Ministro Gonella, sensibile come sempre, ai problemi della classe forense, abbia già dato ampie assicurazioni. Diamo qui di seguito il testo integrale dell'O.d.g. votato nella Assemblea del 16 scorso.

L'ASSEMBLEA GENERALE DE- (segue in 4. pag.)

Festeggiato Mons. Mingo nel decennale del suo ingresso nella Diocesi

Ieri, nel decennale del suo ingresso nella nostra Diocesi, il Clero secolare e regolare, tutti i cattolici trapanesi, si sono stretti festanti attorno a Monsignor Corrado Mingo per manifestargli il loro affetto e la loro devozione filiale. Nella ricorrenza festosa, è stata inaugurata nello specchio di acqua intistante il porto, la stele marmorea sormontata dalla statua della Madonna del Porto. Il «Te Deum» celebrato alla presenza di autorità regionali e provinciali nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolo', ha chiuso le cerimonie religiose della giornata.



L'Avv. Nello Piacentino relaziona i convenuti sulla disastrosa situazione economica di Trapani

COSI' E'



(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

E ci son dunque bravuomini e brave donne ancora in Italia i quali e le quali, speranzosi per affari personali o perché nel loro animo disinteressatamente congetturano che se così sarà fatto si verrà a moralizzare un po' l'ambiente, hanno la dabbenaggine di sperare che al Parlamento possa venir discussa ed approvata la legge presentata dall'onorevole Sansone sul «Piccolo divorzio?»

Ma pensan proprio costoro che in quest'Italia in cui il conformismo sta spegnendo tutte le fiamme del divenire civile, in cui per molti rappresentanti del popolo l'unica legge da osservare è far osservare e quella emanata dalle sagrestie, in cui un arcivescovo addita come esempio da seguire il regime di Franco, in cui la censura nel mettere le briglie al pensiero ha ormai occupato il posto che nel medio evo con tanto poco merito tenne la Santa Inquisizione, ma pensano proprio costoro che in questa infelice Italia gabbasanti e paolotta possa veramente arrivare in porto una legge ormai in vigore in tutte le nazioni civili e che nessuna nazione progredita pensa anche lontanamente rimettere in discussione?

Ma a tanto può arrivare l'illusione?

Sono note a tutti, anche se assolutamente non hanno alcuna importanza nella vita politica italiana, le furibonde risse scatenatesi a colpi di sedie, di pugni e d'improprii al Convegno monarchico svoltosi giorni fa a Napoli.

Nessuno però è rimasto disgustato per ciò. Tutti hanno riso non essendo possibile, nel convulso momento politico che l'Italia sta attraversando, prendere sul serio un'assise di gente ai quali si son fermati da decenni gli orologi e che sono fermamente convinti essere ancora buoni e validi quei calendari ingialliti che neanche furon buoni nel lontano tempo passato, e in quell'assise poi avere anche una minima considerazione per le farneticazioni, ad esempio, di quel tale barbuto monarchico catanese che, con le lacrime agli occhi e il nodo alla gola, si fece sotto il microfono a gridare: «Abbiamo sete di monarchia, siamo monarchici prima di essere italiani».

Testa rotta più, dunque, testa rotta meno non ha nessuna importanza.

Ma ha importanza — si capisce sempre relativa — il ben noto inventivo di Ugo Manunta il quale, preso da sacro furor difensivo, esce sul «Giornale di Sicilia» dell'11 scorso nella storica frase: «Ma chi potrebbe giurare che quegli incidenti non fossero opera di agenti provocatori?»

E bravo Manunta! Porca miseria che testa! Chi mai poteva immaginare che fossero stati i delinquenti della sinistra a far diventare regia taverna un regio congresso? Ma bravo davvero!

L'onorevole misino Caradonna, il consigliere comunale di Roma anch'egli misino Anderson, ed infine il Presidente del Comitato Tricolore di Firenze, dottor Ventra, misino pure lui, hanno denunciato e querelato il Sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, per il seguente reato: «Istigazione a delinquere per aver diffuso misfatti».

sti a nome del Comune di Firenze incantanti all'odio civile ed in seguito ai quali sono state effettuate minacce terroristiche al proprietario del locale ove doveva svolgersi la manifestazione, minacce sulle quali sono in corso accertamenti della Pubblica Sicurezza per il reato di TENTATA STRAGE.

All'anima da palla!!!

E così i calabresi, tutti tesi al risorgimento economico e sociale della loro terra, pretendono che in una qualsiasi delle loro città, non importa se Reggio, Cosenza o Catanzaro, il patrio governo faccia sorgere una Università. «Dateci l'Università, essi dicono, e così saremo messi sullo stesso livello della Lombardia e del Piemonte».

E non importa a quei galantuomini se la Calabria manca di scuole elementari, di scuole professionali, manca di operai specializzati, manca di strade e di fabbriche, non importa se i contadini non sanno cosa siano carne e latte, se la medicina lascia il tempo che trova e che i malati in parte ancora vengono curati coi mezzi empirici dei tempi delle streghe, non importa tutto questo ed altro ancora per cui essi dovrebbero veramente farsi in quattro e magari in otto a pretendere provvedimenti affinché gran parte di loro si possano sollevare dalle tristi condizioni in cui si trovano assieme a tutti gli altri popoli del mezzogiorno d'Italia. Quel che interessa loro è che a Cosenza o a Reggio sorga una magnifica Università con le solite facoltà di legge e di lettere, la quale Università ogni anno sforni centinaia o migliaia di avvocati che poi si ridurranno a chiedere in elemosina un impiego magari a 20.000 lire al mese, e nemmeno lo troveranno, e migliaia di professori i quali, impossibilitati a trovare un posto in una scuola media o professionale, saranno costretti a fare i ripetitori alle teste di cavolo nemmeno per un tozzo di pane.

E perdonatemi, amici calabresi che eventualmente leggerete queste mie povere e tristi note: ma l'affettuoso rimprovero che io mi sono permesso fare a voi è lo stesso affettuoso rimprovero che da lungo tempo son solito fare con tristezza ai miei correligionari della Sicilia, i quali purtroppo la pensano come voi e come voi, bene ha detto Vito Montanelli, stabiliscono di costruire il tetto senza neanche prima aver, non dico fatto, ma nemmeno pensato di fare le fondamenta.

Ed è dolo-oso tutto questo, amici calabresi e siciliani, perché così non potremo mai andare avanti, perché così non potremo mai tentare di affiancarci alle più progredite ed evolute regioni d'Italia. Appunto perché non avremo cominciato da principio. Le tappe del progresso e della civiltà non si bruciano: bisogna percorrerle tutte, una ad una, senza stanchezza e senza tentennamenti, dalla prima all'ultima.

Lasciate perdere, o amici calabresi, l'Università che non potrà che sfornare disoccupati e pretendete scuole per meccanici, per elettricisti, per carpentieri, per tutte le specializzazioni operaie, e poi, col tempo, quando le fondamenta saranno state ben solidamente costruite, incominciate a pretendere pure il tetto, l'Università.

Lasciate perdere, o amici calabresi, l'Università che non potrà che sfornare disoccupati e pretendete scuole per meccanici, per elettricisti, per carpentieri, per tutte le specializzazioni operaie, e poi, col tempo, quando le fondamenta saranno state ben solidamente costruite, incominciate a pretendere pure il tetto, l'Università.

Lasciate perdere, o amici calabresi, l'Università che non potrà che sfornare disoccupati e pretendete scuole per meccanici, per elettricisti, per carpentieri, per tutte le specializzazioni operaie, e poi, col tempo, quando le fondamenta saranno state ben solidamente costruite, incominciate a pretendere pure il tetto, l'Università.

Le solite cose di casa nostra

I pochi pregi ed i molti difetti del nuovo Codice della strada

Chiara ed esauriente esposizione al Lions Club di Trapani del Dr. Giannitrapani Direttore Provinciale dell'ACI

Proseguendo in una sua consuetudine il Lions Club di Trapani ha dedicato la sua ultima riunione conviviale allo studio di uno dei temi che più interessano la comunità. La serata infatti è stata dedicata al tema: «20 MESI DI ESPERIENZA DEL CODICE DELLA STRADA».

Per l'occasione erano stati invitati a partecipare alla riunione conviviale: il Presidente dell'ACI di Trapani, Comm. Stefano Fontana, l'Avv. Alberto Giacomelli, Presidente della Sottosezione di Trapani dell'Associazione Nazionale dei Magistrati, l'Ing. Santi Du Chaliot, Ingegnere Capo del Genio Civile di Trapani, l'Avvocato Paolo Camassa, Segretario della Associazione Internazionale di Diritto Penale, il Cap. Domenico Tomaselli, Comandante del Nucleo della Polizia Stradale, l'Avv. Gaspare Crapanzano, Dirigente dello Ufficio Legale dell'ACI e l'Ing. Pietro Borruso del Genio Civile, i quali sono stati ricevuti dal Lion President, Giudice Antonino Perricone, dal Lion Past President, Prof. Gianni Di Stefano, dal Lion Vice President, Avv. Carmelo Macaluso, dal Lion Secretary, Notario Enrico Giannitrapani e dal Lion Tamer, Giudice Baldassare Messina.

Erano presenti tra i numerosi Soci il Lion Past President, Prof. Tommaso Giacalone e i Lions: Prof. Filippo Cilluffo, Ing. Cesare Macaluso, Prof. Giuseppe Giurlanda, il Sindaco di Trapani, Cavaliere Uff. Aldo Bassi, Preside Umberto Gargano, Comandante Pietro Abate, Cav. Pietro Torrente, Cav. Nicola Adragna, Cav. Antonio Scarpitta, Dott. Ferdinando Lo Cascio, Avv. Benedetto Rizzo, Cav. Carmelo Solina, Ing. Natale Salvo, Ing. Alberto Gilberti, Dott. Giuseppe Orbosù, Dott. Alberto Piacentino, Dott. Franco Giannitrapani e Dott. Pietro La Porta Coppola. Era pure presente, tra gli ospiti, il Prof. Giuseppe Scichilone.

La «lecture» sull'interessante argomento è stata tenuta dal Lion Dott. Franco Giannitrapani, Direttore dell'ACI, il quale dopo aver accennato alla lunga attesa per il Codice della Strada e al suo troppo frettoloso varo quando già il termine assegnato dalla «delega» stava per scadere (tanto che i maligni ebbero allora ironicamente ad affermare che il Ministro Angelini avesse chiuso a chiave, come in conclave, coloro ai quali aveva commesso l'incarico di elaborare il testo, minacciando

di non liberarli dalla clausura fino a quando non avessero presentato il progetto del Codice), ha puntualmente esaminato il Codice nei suoi pochi pregi e nei suoi molti difetti.

«Il primo elemento negativo che salta evidente ad un esame, anche superficiale, del Testo Unico — ha affermato il Lion Franco Giannitrapani — è il contrasto che spesso si riscontra tra le norme contenute nel Codice e quelle contenute nel suo regolamento di esecuzione. Quest'ultimo, infatti, composto di ben 607 articoli, contiene norme, indicazioni, precetti e chiarimenti spesso contrastanti a quelli dei 147 articoli del Codice».

Il relatore, dopo aver avanzato più di un dubbio sulla «costituzionalità» del regolamento ne ha messo in evidenza le numerose norme che contrastano colle norme del Codice. Il relatore si è poi particolarmente soffermato sullo art. 91 del Codice della Strada, «in base ad esso — ha detto il Lion Giannitrapani — il Prefetto dispone «obbligatoriamente» la sospensione della patente fino a due anni nei casi di investimenti che abbiano prodotto la morte o lesioni gravi e ciò dopo aver sentito l'Ispettorato della Motorizzazione, Organo prettamente tecnico, ed in base al rapporto della Polizia».

«Con il ritiro della patente così disposto viene di fatto anticipato un giudizio di merito sul nesso di causalità tra l'investimento e le lesioni riportate dalla vittima, togliendo alla Magistratura ordinaria, unica e sola a cui spetti di giudicare, la facoltà concessagli dall'art. 102 della Costituzione».

«La pena praticamente precede il giudizio del Magistrato e per cui il presunto investitore potrà essere assolto con formula piena dopo che però ha scontato la pena».

«Si badi bene che il ritiro nei casi anzidetti è un obbligo da parte del Prefetto, per cui se una brutta mattina ad un suicida venisse in mente di porre fine ai suoi giorni e decidesse di farlo buttandosi a capofitto sotto la vostra macchina o sotto l'autobus condotto da un padre di famiglia, il provvedimento colpirebbe ugualmente ed inesorabilmente un innocente».

Così l'art. 27 della Carta costituzionale che prescrive che «l'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva», rimane soltanto sulla carta.



Parla il Lion dottor Franco Giannitrapani Direttore dell'ACI.

A conclusione della sua «lecture» il relatore ha fatto rilevare che «nulla il Codice prevede per quanto concerne gli accertamenti degli incidenti stradali nei casi in cui, e costituiscono la maggioranza, i danni si limitano ai soli mezzi. Gli agenti di Polizia, non essendo obbligati a farlo, spesso si rifiutano di intervenire e se intervengono si limitano a rilevare i fatti senza però darne comunicazione alle parti interessate, costituendo i loro accertamenti segreti di ufficio ostensibili solo su richiesta della Magistratura».

«Chi ha interesse a venire a conoscenza è quindi costretto ad adire le vie legali» — ed ha affermato — «Molte altre perplessità, dubbi o incertezze potremmo continuare a rilevare: sulla sosta, sui limiti di velocità, sull'obbligo di viaggiare al margine destro della strada, sui rumori molesti, sulla circolazione per file parallele, ci sarebbe tanto da discutere».

«Quando molti di questi dubbi saranno chiariti sia dagli emendamenti che ci auguriamo presto possano sopravvivere che dall'interpretazione della Suprema Corte di Cassazione, mano a mano che i singoli casi, seguendo la trafila dei giudizi di vario grado, perverranno al suo esame, solo allora potremo trarre un bilancio definitivo e conclusivo sulla bontà di questo tanto discusso Codice della Strada. Esso però rimarrà sterile di ogni effetto se non si sarà provveduto alla creazione di una coscienza stradale e ad un alto sen-

so di responsabilità da parte di tutti gli utenti della strada e degli Enti preposti alla disciplina ed alla manutenzione della viabilità, la quale ultima dovrà a sua volta adeguarsi alle cresciute esigenze della motorizzazione di una nazione civile».

Dopo la «lecture» del Lion Franco Giannitrapani che è stata calorosamente applaudita e molto complimentata, hanno preso la parola intervenendo sull'interessante tema ed apportando il contributo della loro esperienza, fra gli ospiti, l'Ing. Santi Du Chaliot, lo Avv. Gaspare Crapanzano, l'Avv. Paolo Camassa e l'Avv. Alberto Giacomelli, e fra i Soci, il Giudice Alberto Piacentino, Presidente della Commissione Giuridica della A.C.I., l'Ing. Alberto Gilberti e il Prof. Ferdinando Lo Cascio.

Ha concluso la discussione con una interessante puntualizzazione il Presidente del Club, Giudice Antonino Perricone.

Durante la serata sono stati presentati al Club i due nuovi Soci, Prof. Antonio Romano, medico primario dell'Ospedale Civile di Trapani ed il radiologo Dott. Bartolomeo Salvo Catalano, ed è stato festeggiato il Lion Treasurer, Dott. Pietro Torrente al quale il Capo dello Stato ha concesso recentemente l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica.

Provincia di Trapani

PUBBLICI CONCORSI

E' indetto pubblico concorso per esami al posto di assistente di Macchine, Disegno di macchine e Meccanica applicata, presso l'Istituto Nautico di Trapani.

Trattamento economico base annuo L. 813.000.

Titolo di studio: Diploma di Istituto Nautico, specializzazione macchinista e patente di Capitano di macchina o Patentino di aspirante Capitano di macchine.

Età massima 30 anni al 16 Gennaio 1961. Scadenza 31 Marzo 1961.

E' indetto pubblico concorso per esami al posto di Assistente di Astronomia, Navigazione, Meteorologia o Oceanografia presso l'Istituto Nautico di Trapani.

Trattamento economico base annuo L. 813.000.

Titolo di studio: Diploma di Istituto Industriale, specializzazione radiotecnico o diploma di Istituto Nautico, specializzazione Capitano e patente o Patentino di aspirante Capitano di lungo corso.

Età massima 30 anni al 16 Gennaio 1961. Scadenza 31 Marzo 1961.

E' indetto pubblico concorso per esami al posto di Assistente di Ragioneria e Tecnica presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Trapani.

Trattamento economico base annuo L. 813.000.

Titolo di studio: Diploma di Ragioniere e titolo di specializzazione nell'uso delle macchine calcolatrici e contabili.

Età massima 30 anni al 16 Gennaio 1961. Scadenza 31 Marzo 1961.

E' indetto pubblico concorso per esami al posto di Assistente di Ragioneria e Tecnica presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala.

Trattamento economico base annuo L. 813.000.

Titolo di studio: Diploma di Ragioniere e titolo di specializzazione nell'uso delle macchine calcolatrici e contabili.

Età massima 30 anni al 16 Gennaio 1961. Scadenza 31 Marzo 1961.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Provincia.

Dott. Proc.

Franco Pipitone

Affari penali e civili

Via Collegio, 18 - Tel. 21142

ALCAMO

Corrispondenza da Castelvetro

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza Via Scinà, 1 - Tel. 41.382

Rinviata ancora una volta la seduta Consiliare

Si è perso del tempo o avremo la Giunta?

A Castelvetro nulla di nuovo. La barca dell'Amministrazione comunale continua ad andare alla deriva senza timone. Son passati ormai quattro mesi e i gruppi politici non riescono a trovare un punto di convergenza onde dare alla città una Giunta comunale.

Domenica scorsa il Consiglio si è riunito con un ordine del giorno preciso: «Elezione del Sindaco e della Giunta, ed eventuali dimissioni dei quaranta consiglieri». In tal senso si era votato nella riunione precedente. Una riunione extra-consiliare, nella quale i gruppi non avevano potuto raggiungere alcun accordo, era stata verbalizzata e sottoscritta da tutti i capigruppo. Nella seduta di domenica scorsa, dopo gli interventi di Gallo (PSI), Messina (DC), Barresi (PSI) su alcune dichiarazioni fatte in apertura di seduta dal comunista Ingoglia, si verificava un colpo di scena quando preludeva la parola il consigliere cristiano sociale Prof. Giuseppe Romeo. Poiché i consiglieri che lo avevano preceduto, avevano invitato i gruppi a rendere delle dichiarazioni su una raggiunta maggioranza attraverso le prese di contatto dei gruppi stessi, il Romeo dichiarava, a nome dell'Uscs che i cristiano sociali erano senz'altro disposti ad appoggiare una giunta omogenea. Quando poi, il consigliere Barresi chiedeva una esplicitazione delle dichiarazioni stesse, il consigliere Romeo ribatteva dichiarando che l'intelligenza dei consiglieri gli avrebbe potuto evitare di fare altre dichiarazioni, ma che comunque lui e il suo gruppo, quando parlavano di giunta omogenea, intendevano parlare di una giunta da farsi soltanto con le sinistre. Ora, siccome il Sindaco comunista Di Bella, aveva lanciato un appello ai socialisti nenniani, al rappresentante socialdemocratico, al cri-

stiano sociali ed al rappresentante dell'Ucsc, per la composizione di una Giunta democratica, era evidente che i cristiano sociali avevano raccolto quell'appello, e che quindi era possibile raggiungere l'accordo per una Giunta a tre, simile a quella che aveva presentato le dimissioni nel mese di Gennaio. A questo punto il consigliere Barresi chiedeva l'aggiornamento della seduta perché i 3 gruppi potessero accordarsi su una chiara impostazione programmatica.

Si ricorderà che le dimissioni della Giunta erano state determinate dal fatto che i cristiano so-

ciali non avevano aderito alla municipalizzazione di alcuni importanti servizi cittadini, fra cui quello della spazzatura. Pensiamo che, se i cristiano sociali hanno dichiarato di volersi accordare ancora con i comunisti e con i socialisti, abbiano accantonato l'idea di opporsi alla municipalizzazione del servizio di Nettezza Urbana. Oppure avranno intuito che le sinistre castelvetranesi avrebbero rinunciato al progetto di municipalizzazione. Perché, se nessuna delle due ipotesi risponde alla realtà, vuol dire che si è perso ancora inutilmente del tempo.

F. C.

Per la Commissione Artigianato Trapanese

Indette per il 23 Aprile le elezioni provinciali

Il Presidente della Commissione Provinciale per l'artigianato di Trapani comunica che, ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 23 Ottobre 1958, n. 1202 ha fissato, con apposito manifesto, per il 23 Aprile 1961, la data delle elezioni per il rinnovo della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Trapani.

In tale manifesto, che è in pubblicazione negli Albi dei singoli Comuni della provincia e della Camera di Commercio, dal 12 al

26 marzo 1961, è precisata l'ora di inizio delle operazioni di voto, le sedi dei seggi elettorali nei singoli Comuni della provincia, le liste dei candidati ammesse, e le principali norme per la votazione.

Le liste degli elettori, in corso di compilazione, saranno pubblicate e poste a disposizione di chiunque voglia prenderne visione presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura e presso i Comuni della provincia per 15 giorni consecutivi.

Quando i lavori si fanno con i piedi

Vecchie prima di nascere le abitazioni dell'I. N. A.

E' ormai opinione comune che l'organizzazione Ina, quella che costruisce le case, fa orecchio da mercante. Sono ormai 6 anni che i 2 spiazzi dell'Ina Casa, di Piazza Risorgimento, stanno lì a parlare di incuria, di menefreghismo. Le case allora furono costruite col materiale che ormai si va spappando sotto le dita. Ogni tanto arrivano dei muratori, rimettono a posto l'intonaco sotto i balconi, e non scappano sei mesi che debbono ritornare perché l'imposto non era buono, e coloro che abitano sotto sono sempre in pericolo di trasferirsi in svizzera in Paradiso, dopo aver ricevuto un metro quadrato di intonaco sulla testa.

Quelle case, quando saranno passati i venticinque anni, come da contratto accresceranno, a chi guardi dalla parte alta della città verso Selinunte, la bellezza delle antichità della città sepolta, e richiameranno turisti d'olt'alpe cui piace mirar rovine prossime o remote.

E gli spiazzi! Roba da Colorado. Diripi, fosse, pietraie, e tutto lì attorno le immondizie che l'educazione degli abitatori sventaglia da ogni piano. E forse fanno bene. Quando uno si affaccia al balcone e lì sotto vede terreno da fine secolo (1800), con le erbacce che crescono ai muri, con le pietre che affiorano ed alimentano lotte crudeli fra opposte bande di lazzaroni, ed aumentano le entrate del vetro, quando uno si affaccia su di un panorama medievale come quello che sta sotto le abitazioni dell'Ina, gli viene naturale di considerarlo un immondozzaio e buttarvi sopra i rifiuti.

L'Ina Casa ha dimenticato di essersi impegnata a sistemare tali spiazzi secondo un progetto che porta la polvere e le ragnatele di sei anni addietro. O meglio. Non l'ha dimenticato. Solo che ha fatto come quando Peppi e Cola litigavano. Peppi litigava con Co-

la e mollava sberle terribili a... Nene. Perché gli assegnatori dell'Ina Casa stanno facendo la figura di Nene. L'Ina Casa litiga con il Comune, perché il Comune si era impegnato a finanziare non sappiamo quali altri progetti dell'Ina. E siccome il Comune (povero Comune nostro) non ha a disposizione le somme per le quali si era impegnato, l'Ina Casa si vendica su quelli di Piazza Risorgimento, e dice al Comune che metterà in atto il suo progetto quando l'Amministrazione Comunale farà fede ai suoi impegni (in altro sito castelvetranese). Ecco quindi perché fra i litiganti Peppi e Cola, e Nene che gode.

Ma è proprio vero che le cose debbano andare così. Non c'è una Autorità responsabile che possa imporre all'Ina Casa di rispettare i suoi impegni, salvo poi a rivarsi per gli affari suoi con chi non rispetta gli impegni verso l'Istituto stesso?

Gli assegnatori dell'Ina ormai sono stanchi. Stanno preparando una protesta scritta che invieranno alle Autorità locali, provinciali, regionali e nazionali. Qualcuno dovrà pure prendere a cuore la cosa.

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore Specialista Medicina interna Specialista Malattie Apparato Digerente Sangue e Ricambio Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI

Via Biscottini, 6 (angolo P. Scarpaliti) Telefono 34-60

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agente Generale per Trapani e Provincia

MARIO FERRETTI

Via Torrea, 22 - Telefono 2601



Antonio Fogazzaro nel suo piccolo mondo

Nel centenario della nascita del grande scrittore italiano, l'editore Cappelli ha pubblicato una monografia fogazzariana di tale importanza da sollecitare una nuova interpretazione dell'ambiente in cui è vissuto l'autore di "Daniele Cortis", e "Piccolo mondo antico",

Una nuova monografia di Fogazzaro è stata presentata dall'editore Cappelli; dovuta alla laboriosa ricerca di Ottorino Morra essa reca un titolo — «Fogazzaro nel suo piccolo mondo» — ad un tempo emblematico e invitante.

Questo libro — che opportunamente appare nell'anno in cui si celebra il cinquantenario della morte di Antonio Fogazzaro — è nato da una minuziosa esplorazione dell'archivio del romanziere conservato ad Oria. Da questa ricerca è stato possibile adunare un complesso veramente notevole di inediti — oltre 450 lettere, note, frammenti — che costituiscono espressione immediata e diretta di pensieri e di affetti e appaiono di importanza fondamentale per la conoscenza dell'uomo e dell'artista. Essi hanno riferimento, si può dire, all'intero corso della sua vita: si va dalla prima infanzia all'ultima attività dello scrittore precedente di poche settimane la sua morte: l'inizio di un nuovo romanzo, quando appena *Leila* aveva incominciato il suo cammino per il mondo, e del quale sono state rintracciate alcune cartelle. Tutti questi documenti permettono di acquisire una profonda conoscenza della persona e del suo iter spirituale; si che ne deriva una ricostruzione della vita interiore rivisitata con un calore di comprensiva sensibilità che nulla toglie alla serena obiettività critica.

La letteratura sul tema Fogazzaro è, come è noto, piuttosto copiosa; questo nuovo contributo vi reca la conoscenza di motivi, aspetti, momenti quale solo da carteggi familiari o da documenti intimi può derivare: con la possibilità, di riflesso, di una più approfondita comprensione anche dell'opera letteraria del vicentino, ov'è tanta parte della vita di lui. Come fu autorevolmente detto, la sua opera narrativa non è che una serie di indirette testimonianze di un unico romanzo interiore; il suo; una confessione che comincia con *Malombra* e finisce con *Leila*. Queste voci del suo io interiore, ilare o triste, arguto o dolente, espresse agli intimi o fermate in scritto per sé solo, mettono sempre più a nudo uno spirito che conobbe lotte drammatiche, slanci, cadute, riprese, in una mai interrotta tensione verso un ideale di verità e di bellezza: che è poi il segreto del fascino che si sprigiona tuttora da tanta parte della sua opera.

Già i capitoli iniziali del libro, relativi all'infanzia e alla giovinezza, mostrano i primi fermenti di un intelletto precoce e l'influenza dell'ambiente. Segue il periodo milanese, con la pratica forense subita contro voglia e i tentativi letterari che lo rivelano ancora in cerca della sua vera via; ecco poi *Miranda* e le liriche valesolde, e il primo romanzo, con fasi di fiducia e di sconforto. Poi il *Daniele Cortis*, che lo pone fra i primi letterati italiani; e più tardi, il capolavoro. E, insieme, le assidue cure di educatore dei figli e dei nipoti, e il dramma

della perdita del suo Mariano, sul quale il volume ha pagine che non si leggono senza commozione; così come particolarissimo interesse suscitano le lettere che dicono dell'influenza di quel lutto sull'ultimo lavoro speso intorno a *Piccolo mondo antico*. Gli studiosi della crisi religiosa che travagliò il primo decennio del secolo troveranno, infine, importanti

echi dei dibattiti di allora nella parte dedicata alla preparazione del *Santo* e alle vicende successive.

Un cenno speciale va fatto al materiale illustrativo, quasi tutto nuovo rispetto all'iconografia consueta e che ci presenta suggestive visioni dei luoghi fogazzariani o vignette di vecchie edizioni, di sapore deliziosamente ottocentesco.



Un dipinto che scompare al primo soffio di vento. Si tratta di una «pittura sulla sabbia» che gli indiani Navajo eseguono servendosi di terriccio di vari colori: operazione questa che fa parte del loro suggestivo cerimoniale religioso.

Jack Kerouac I Sotterranei

Dopo il successo di *Sulla strada*, i *Sotterranei* confermano il talento narrativo dello scrittore che è oggi la figura sicuramente più singolare della scena letteraria americana. La storia d'amore dello scrittore Leo per la bella negra Mardou a San Francisco, la città più 'latina' degli Stati Uniti, il mondo composito che si agita attorno a due protagonisti con frenetica ansietà, è l'occasione di cui si vale Kerouac per entrare nella vita eccentrica ed eccitante dei poeti, degli scrittori, degli artisti dell'America alla metà del nostro secolo. Romanzo scarno, violento, torbido e profondamente lirico, *I Sotterranei* sono stati definiti la Bibbia della "beat generation". La *Metro Goldwyn Mayer* ha tratto da questo romanzo che negli Stati Uniti ha superato le 100.000 copie, un grande film: «La nostra vita comincia di notte» che verrà proiettato in Italia prossimamente, protagonista Leslie Caron.

Feltrinelli - Le Comete - pagg. 208 - L. 1.000.

Maria Bellonci Lucrezia Borgia

Dopo nove edizioni esaurite, esce ora la rinnovata edizione di quest'opera di cui le tredici traduzioni in varie lingue stanno a testimoniare l'interesse che essa ha destato anche all'estero.

La figura di Lucrezia Borgia, si alza viva sull'essata e particolareggiata ricostruzione del fastoso mondo rinascimentale, nella sua complessa e contraddittoria psicologia.

Questa nuova edizione è arricchita dall'elenco inedito dei gioielli di Lucrezia, oltre alle aggiunte di interessanti particolari basati su nuove scoperte di documenti. Un ricco corredo iconografico mostra i luoghi, i personaggi, l'ambiente, ove si svolse l'avventura dei Borgia, una delle più affascinanti del Rinascimento italiano.

Mondadori - «I Diamanti» - pagine 636 con 32 illustrazioni in nero e 16 a colori - lire 7.000.

Furoreggia a Londra l'atomica intelligenza del rosso irlandese

La satanica ironia di Shaw ci indica le vie dell'amore

Da molti mesi, nella City, cresce il successo per una pellicola di Anthony Asquith, tratta dalla commedia "La miliardaria", di G. B. Shaw - Una vicenda paradossale ma ricca di allusioni intorno al valore dell'amore vero

Non saremo noi, in questa occasione, a riaprire il discorso intorno a Bernard Shaw uomo e polemist, scrittore e puritano. Intorno alla sua opera e alla sua lunatica figura hanno scritto molti volumi e continueranno a scrivere. Ciò di cui ci occupiamo, è della grande suggestione che l'irlandese mantiene inalterata, sul popolo inglese, anche dopo morto. E non è a dire che il tempo si sia fermato. Eppure Shaw è sempre Shaw. Quando un suo lavoro appare sulle scene o viene adattato per lo schermo, il successo è assicurato in partenza. Chi non ricorda lo spassosissimo «Il discepolo del diavolo» dove appunto il personaggio incarnato da Laurence Olivier porta il marchio dello spirito shawiano?

A Londra si continua a fare la fila (e la cosa dura da mesi), con la massima compunzione, per ottenere un biglietto grazie al quale si può assistere ad uno spettacolo

esilarante, pungente e schietto, umano e paradossale. Parliamo di «La miliardaria» che il regista Anthony Asquith ha intelligentemente adattato per lo schermo. La commedia di Shaw, com'era prevedibile, ha subito degli adattamenti nel senso che sono state «inventate» alcune situazioni che prima non esistevano ma che danno alla vicenda una scorrevolezza cinematografica.

Il personaggio di Epifania Ognisanti di Paregia è stato affidato a Sophia Loren. Qualcuno si chiederà, perché alla Loren e non ad un'attrice inglese. Nel secondo atto della commedia, Shaw fa dire ad un medico egiziano (che ora è diventato indiano) rivolto ad Epifania che si è da poco presentata «Un'aristocratica italiana suggerisce ad Asquith di interpellare la Loren. E, a nostro parere, ha fatto bene. L'interpretazione della nostra attrice ha suscitato u-

n'ondata di entusiasmo da parte del pubblico e della critica. Ora la Loren è in testa alla classifica delle attrici predilette dagli inglesi. Questo è molto, per un attore continentale.

Ma torniamo a Shaw, il quale, anche da morto, continua a tirar calci e ad affondare il busti della sua intelligenza nel corpo vivo dell'uomo e della società. Con i suoi paradossi e la sua logica aggressiva ed ironica tiene sveglio lo spettatore e — secondo la sua più grande ambizione — gli insegna a meditare, a riflettere. L'abilità di Shaw è addirittura satanica nello spogliare ogni personaggio dai falsi paludamenti per spietellarlo davanti com'è nella realtà, costringendoci a riconoscere i nostri difetti e le nostre poche virtù.

A ragione Chesterton ha scritto «Shaw è l'uomo delle prefazioni. Egli è avvezzo a dar sempre delle spiegazioni prima dell'incidente». E l'incidente è, per l'irlandese, il punto di partenza della commedia, il nucleo che si dinapa in situazioni imprevedibili quanto sconcertanti. Anche a «La Miliardaria» non poteva mancare una prefazione. Qui, come altrove, si ritrova l'aggressività micidiale che tende a chiarire i concetti e idee. Oltre questo scovare, nel saggio, troviamo «svegliato» il carattere di Epifania. Ella, ci dice Shaw, è figlia di una data società, si comporta in un certo modo verso gli altri ed ha certi, e non altri, sentimenti. Insomma l'insolente puritano di Dublino inventa dei Cavalli di Troia per dar addosso alla ipocrisia conformista degli uomini del nostro tempo. Malgrado ogni accusa, egli vede l'amore — anche se lo ha sempre negato polemicamente — come qualcosa di molto alto e che va conquistato e che non si può comperare come una merce.

Abbiam parlato della prefazione alla commedia perché essa ci aiuta a capire il film, così come è stato «ridimensionato». Mentre rimane quasi inspiegabile l'interesse degli inglesi verso Shaw, «il prospero inglese filisteo» — scriveva anni fa Chesterton — si lamenta che Shaw lo prende in giro; Shaw non fa che dargli, con elaborata lucidità, dell'imbecille.

A pensarci bene, gli inglesi, forse, han sempre apprezzato Shaw per via della sua integrità spirituale, per la condotta esemplare della sua vita e per i suoi slanci furiosi che han sempre mascherato un amore profondo verso l'uomo. Non a caso, il più acceso polemist, che si è sempre vigorosamente battuto contro Shaw, è cioè Chesterton — londinese puro sangue — non ha esitato ad affermare che voleva un gran bene a quel «romantico grifone» (come ha definito Stevenson il rosso Shaw).

Non è che Shaw non abbia mai scritto sciocchezze: più degli altri ha sbagliato, ma più degli altri ha anche visto giusto riguardo a molte cose. Per questo gli inglesi corrono a vedere ogni commedia e seguono divertiti il suo gioco dialettico. Personaggi come Epifania — ad esempio — costituiscono un autentico spasso che, sotto sotto, ci induce a pensare seriamente intorno al più alto dei sentimenti umani: l'Amore! «La Miliardaria» cioè colui che è nato per dominare, deve lottare a sua volta per conquistare la felicità che si identifica con l'Amore e una volta conquistato questo Amore non lo scupperà, come fanno molti, ma saprà e vorrà lottare ancora per non trasformare l'incontro di due cuori in una società per azioni i cui dividendi non sono traducibili in banconote ma in quella ricchezza che appunto si chiama felicità! Una società d'affetti dunque e non

di interessi finanziari!

Certo Shaw dice molte altre cose, ma quello che conta di più ne «La miliardaria» è la schiettezza dei personaggi che ci mostrano con una nudità di pensieri sconcertanti. I paradossi esplodono come fuochi d'artificio e a Londra si ride, in questi mesi, ci si diverte e ci si commuove insieme ad Epifania, la splendida miliardaria che ha ereditato, oltre alle ricchezze, il genio degli affari. Shaw può essere soddisfatto: un secolo ha riempito con i suoi paradossi. «Non so che cosa sia il paradossale — ha scritto Giovanni Moréas — Credo però che sia il nome che gli imbecilli danno alla verità». Siamo certi che Shaw sottoscriverà questa battuta di spirito, anzi si rammaricherà di non averla scritta lui. Abbiamo detto «sottoscrittura» e non «avrebbe sottoscritto» perché Shaw è ancora vivo in Inghilterra e non solo in Inghilterra. Franco Tosi



Londra - Sophia Loren in una scena del film «La miliardaria» tratto dalla celebre commedia omonima di Shaw.

Cose di Sicilia

"Tutto indovino!"

È un uomo senza volto quello che vi "dice", la "pianeta", - Ma sa accendere una speranza di azzurro nel grigiore della vita quotidiana

La tromba scocca note acute, e il ritornello è sempre quello. Lo conoscono tutti, e qua da noi ci hanno ricamato su anche delle parole. Poi la voce dell'uomo che porta il destino chiuso nella sua navicella di latta, saldata al lungo bastone, riempie la sosta delle note «Tutto v'indovino!». E poi ancora: «La pianeta della fortuna».

Nella strada di periferia le donne si fanno alla porta, e dalla finestra all'unico primo piano si affaccia Rosina, o Marietta o Giovannina con le trecce che odorano ancora di mattinata d'alba. I ragazzini sono tutti attorno all'uomo della tromba, e lo guardano in bocca mentre parla, mentre invita l'umanità di periferia a scrutare un po' dentro al destino, a cercar di frugare fra le carte dell'avvenire, a tentar di mettere il dito nelle cose del mondo sconosciuto che è davanti a noi, dietro di noi e soprattutto dentro di noi. «Lettera di sordato, lettera di l'America, lettera di carcerato». Il portatore di destino sa quali sono le pene che affliggono l'umanità, e sa trovare le parole che toccano le corde più segrete della preoccupazione latente. La zia si avvicina all'uomo con la tromba con un sor-

riso sulle labbra. Capisce che son tutte storie, che si tratta di cose ormai sorpassate, ma pure vuol leggere la pianeta. Non ci crede, ma nel suo cuore spera che quelle belle cose che sono scritte sul foglio giallo o verde o rosa siano vere. E la speranza che è sempre nell'uomo, nata con l'uomo e che muore dopo che l'intellettatura di nervi, di ossa e di vasi sanguigni si è spezzata per sempre e la macchina giace, e la speranza, questo grande lievitante divino che aiuta l'umanità a sopravvivere alla vita neurovegetativa di ogni giorno, che spinge la gente fuori dalle case quando la tromba squilla. Quel foglietto è la «Speranza» stampata, è un anello impalpabile che diventa materia.

L'uomo urla per le strade il suo invito. «Fidanzato che arriva» e poi, e qua la malinconia vince la natura e lacrimano anche le cose d'intorno. «Prigioniero che ritorna». L'uomo svanisce che ritorna improvvisamente anche lui un'entità senza volto. Marietta o Rosina, o la vecchia madre che aspetta da venti anni il figlio disperso in Russia, non ti sanno mai dire se l'uomo con la tromba e la pianeta porti il cappello o il cappotto, se abbia i baffi o abbia gli occhi storti. «Quello della pianeta» ridiventa un uomo con tutti i suoi debiti, con la fame antica, dopo, quando ritorna a casa e posa la tromba e la barchetta di metallo. È un uomo come gli altri, con la sua ira sempre sulle labbra, con i suoi guai e le sue cambiali, soltanto per i suoi figli e per la moglie. Perché, appena è uscito di casa diventa quello della pianeta, un uomo senza volto, e senza un suo passato proprio od un suo avvenire. È il portatore del passato e soprattutto dell'avvenire, degli altri.

«Precisù... iù suvnu bona cu tutti e sugnu vidiatu». Perché il foglietto ha parlato, l'oracolo si è pronunziato. Era scritto, «Siete invitata da persone che vi circondano e vi vogliono mali (sic) e voi invece li (sic) trattate beni (sic)». E la zia Concettina rivede le sue buone azioni e il suo tratto genti-

lo verso le amiche che la invidiano. Attorno alla zia Concettina si raccolgono le nipoti e quella che ha fatto la quinta legge tutto quanto è scritto sul foglietto, mentre attorno tutto diventa silenzio e anche l'acqua di cielo che sincopeva sulla lamiera motivi sgraziati, sembra fermarsi in bilico sui volti attenti. Zia Concettina legge e anche il canarino sembra assorto a sentire le parole. Ora anche le mosche, le nostre mosche di periferia che vivono dodici mesi all'anno si sono appiattite contro l'ombra della cucina. Il terro secco fa ritornare tutti alla realtà della vita.

In fondo al vicolo l'uomo ha ora sganciato il suo ritornello di note staccate e metalliche. In fondo al vicolo, ove l'acqua giace ferma nelle pozanghere, e le finestre si sono socchiuso ancora per fare entrare il ritornello del destino, l'uomo senza volto ripete ancora il suo ritornello di parole che portano la speranza. E la scena della zia che accorre e di Marietta che si affaccia al balcone dell'unico primo piano si ripete ad ogni momento. Il destino stavolta corre per le strade della periferia. Ma lì in fondo, proprio alla svolta del vicolo, nella traiettoria degli sguardi dei ragazzi che per un momento hanno smesso di guardare in bocca l'uomo della pianeta, là in fondo si è fermata una macchina, un'automobile di quelle lussuose, con la carrozzeria di due colori. È una mano fa segno da lontano. Corre un bambino, viaggia in andata e ritorno, e porta in mano il foglio della pianeta. Il signore che era in macchina ha avuto vergogna di farsi vedere a comprar la pianeta. Ma appartiene anch'egli all'umanità che ha paura. E cerca anche lui, nella pianeta del destino una bugia che lo possa avvanzare. Poi, quando la macchina si allontana, l'uomo che porta la speranza avanza ancora nel vicolo e il ritornello della sua tromba si sferde laggiù verso il cielo che si confonde con l'orizzonte degli uomini, quasi una speranza di azzurro nel grigiore della vita di ogni giorno. Ferruccio Centonze

Belinda Lee



Belinda Lee, la bella attrice inglese tragicamente scomparsa giorni addietro, in una scena del film «La vera storia di Rosemarie».

Leguleius

► Periscopio su Castellammare del Golfo ◀

LE STRENNE DEL SIGNOR PREFETTO

Un Commissario Straordinario all'E.C.A. di Castellammare

Perché la Prefettura non ha voluto rendere operante l'atto deliberativo del Consiglio Comunale? Perché non sono idonei i membri democraticamente eletti anche se non graditi alla DC?

Seppure fino alla noia, non ci siamo mai stancati, né ci stancheremo, di dibattere i principali e vitali problemi della nostra Città. E nel nostro lavoro, sempre magro di soddisfazioni materiali, talvolta con disappunto e rammarico ci siamo detti che se Cristo si è fermato a Eboli da Castellammare non è mai passato. Tale convincimento ci viene dettato dal completo abbandono in cui giace la nostra Castellammare, nonostante le false apparenze più o meno discutibili.

Però anche se Cristo non è passato dalle nostre parti, all'attivo non possiamo non rubricare il prezioso senso d'attaccamento che ha mostrato in ogni occasione il signor Prefetto di Trapani per la nostra Città. Non ha mai tralasciato occasione alcuna per dimostrarlo. In questi ultimi tempi, po-

veretto, non potendo fare altro che benevolmente e graziosamente donato un bel Commissario straordinario all'Ente Comunale di Assistenza. Però, questo signor Prefetto, quanta benevolenza e che occhio di riguardo per Castellammare!!! Solo che Lui, i doni, li sa elargire al momento giusto, quando non se ne sente affatto la necessità. Proprio così. Infatti nessuna necessità lo obbligava a detta ultima preziosa elargizione, ammenoché non ci si venga a dire che... lui sia stato obbligato. La qual cosa però non sarebbe facilmente dimostrabile. Pertanto, appena ricevute le dimissioni dei componenti-monocolori del decaduto Comitato Comunale dell'E.C.A., avrebbe dovuto disporre, sempre benevolmente, l'insediamento di quel tale Comitato che se non andiamo errati venne nominato nel lontano Novembre del 1959, dalla Amministrazione Civica allora in carica. Da quel giorno molta acqua è passata sotto i ponti. E' opportuno quindi rinfrescare la memoria; e questa volta intendiamo rinfrescarla non solo al nostro benamato signor Prefetto; anche a coloro i quali si ostinano, quasi ciecamente, a credere nella democraticità della istituzione dei Prefetti e nella opportunità di mantenere ancora in vita ciò che la Costituzione Siciliana aveva relegato oltre lo Stretto, ed ancora a coloro i quali credono sulla imparzialità di cotesti funzionari di governo, i quali dovrebbero ma non lo sono, come non lo sono mai stati, severi custodi delle leggi e di quei principi vanamente sanciti dalla Costituzione Repubblicana.

Ma andiamo ai fatti. Il Consiglio Comunale allora in carica, con sua delibera n. 5 del 7.2.960 e riscontrata legittima dalla C.P.C. nella seduta del 26.2.960, provvede alla costituzione, per il quadriennio 1960-63, previa sostituzione di tre elementi proposti nella prima delibera del Novembre 959, del Comitato Amministrativo dell'E.C.A.

Alla scadenza del mandato però tale Comitato non venne insediato poiché la Prefettura non provvede a rendere operante l'atto deliberativo dell'Assemblea Comunale Castellammarese. Ecco avere inizio la prima fase dell'operazione arbitrio del signor Prefetto. Successivamente, in seguito allo scioglimento di quel Consiglio Comunale, il Commissario Straordinario Regionale con sua delibera n. 82 del 23.9.960 provvedeva alla sostituzione di tre elementi, sotto lo specioso pretesto che non soddisfacevano — i tre — i requisiti necessari e le spiccate attitudini nel campo assistenziale. Ovvio far presente che i tre nuovi membri erano di «gradimento» del partito di maggioranza relativa, quindi i-

donel. Abbandonata l'idea di sottoporre gli altri membri ad un esame preventivo, poiché nessuno appartiene al predetto partito, il Commissario Straordinario in seguito al respingimento di quella Delibera da parte della C.P.C. provvedeva a emettere nuova Delibera, n. 49 del 26.10.960, riproponendo i tre nominativi «amici» del signor Prefetto. Anche tale delibera venne respinta in seguito a ricorso presentato dai tre estromessi giudicati non idonei.

A questo punto non rimaneva altro, al signor Prefetto, che rendere operante la Delibera Consigliare del 7 febbraio 960 ed insediare il nuovo Comitato.

Invece no. L'arbitrio deve continuare, la discriminazione si deve attuare a tutti i costi ed in modo completo. Così si attesero le nuove elezioni e la costituzione della nuova Giunta Comunale. Solo allora un gruppo di componenti il decaduto Comitato ECA si ricorda che il loro mandato è già scaduto da due anni, quindi rassegnano le dimissioni.

Sarebbe stata la volta buona, per il nuovo Comitato che attendeva essere insediato. Nacque, visse e morì per rimanere un Comitato-ombra. Questa volta non solo i tre sono i membri non idonei ma tutti. Così poco tempo fa ecco presentarsi al Comune nel Gabioretto del Sindaco, da poco eletto, un inviato del signor Prefetto, il quale dichiara di essere il Commissario Straordinario dell'E.C.A.!!!

Adesso si che il gioco è chiaro, a carte scoperte. All'ECA sarà possibile insediare un Comitato soltanto che risultasse eletto da una amministrazione democristiana.

... Gli altri non saranno mai idonei. Commenti? Crediamo che l'operato del signor Prefetto si commenta da sé.

GLADIATOR

Una iniziativa da incoraggiare

La Sagra della Canzone Siciliana

La manifestazione organizzata dalla "Pro Castellammare", avviata ad un sicuro e magnifico successo

Nella prima decade di luglio avrà luogo a Castellammare del Golfo la Sagra della Canzone di Sicilia. La manifestazione è organizzata dalla «Pro-Castellammare» e abbiamo motivo di ritenere che avrà un pieno successo. Nata dieci anni fa dalla insegna del «Ciuri di Sicilia» sotto forma di un raduno poetico-dialettale, ha assunto oggi, nel rinnovato clima

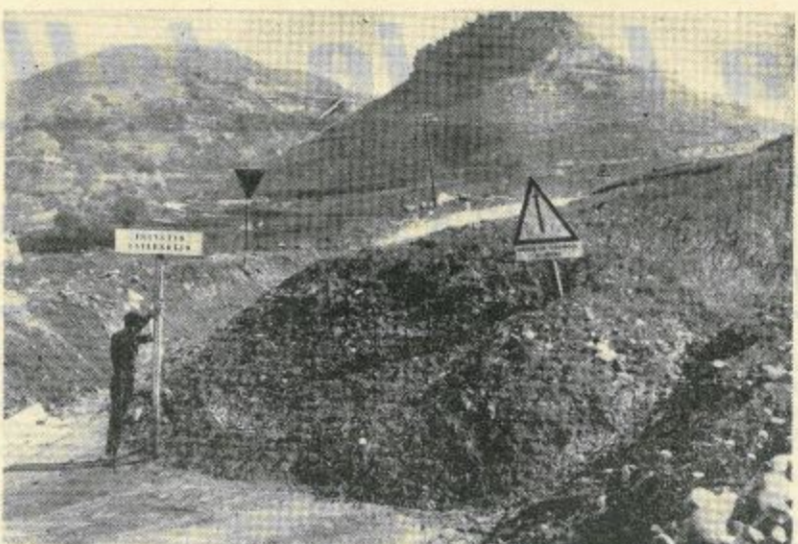
folcloristico siciliano una posizione preminente a tutte le altre manifestazioni. Sembra che a comporre la Giuria esaminatrice verranno chiamati alcuni illustri poeti Siciliani ed alcuni noti critici della Capitale Siciliana, non escluso qualcuno dal Continente. Inoltre, dalle prime indiscrezioni, abbiamo appreso che ad intendersi la canzone premiata verrebbe chiamato il popolare cantante Domenico Modugno. Si fanno i nomi di altri popolari cantanti, quali Teddy Reno e la regina della Canzone Nilla Pizzi. Ci è stato assicurato che a conclusione del Festival avrà luogo un «fuori numero»

con la straordinaria partecipazione del noto e popolare attore napoletano Nino Taranto. Già sono partiti alcuni emissari per gli «aggiustamenti».

Non ci rimane che attendere il mese di luglio, mentre non possiamo che plaudire la instancabile opera della «Pro-Castellammare», sorta recentemente a nuova vita, la quale non mancherà ovviamente di far onore al buon nome di Castellammare, reso in questi ultimi tempi tristemente famoso a causa di intrighi politici e di... nera. Agli instancabili organizzatori il nostro: ad meliora!

L. Terrazzini

CRESCE IL FRUMENTO su 36 milioni DI STRADA PANORAMICA



Sulle frane che impediscono l'accesso a rianco Romano... cresce il frumento! Il solo utile dato finora dai 36 milioni spesi

A Gibellina, come in un giallo televisivo

Il mistero dell'automobile abbandonata

Un mitra, una pistola e tracce di sangue sui sedili di un'auto ribaltata. - Banditi fantasma avrebbero fatto scomparire il corpo d'una vittima? Forse si tratta della stessa associazione che il dodici di ogni mese fa vivere ore di ansia e di terrore agli abitanti di Gibellina

«Il mistero dell'auto abbandonata». Buon titolo per un «giallo» che solo il televisivo Sheridan potrebbe svelare. La gente di Gibellina non ha visto niente, non ha sentito niente, non sa niente. Se

tu domandi a qualcuno in quale punto l'auto è ribaltata, puoi star sicuro che hai parlato con un muto. Alcuni nostri paesi sono abitati da muti, da sordi, da ciechi.

Ti guardano con sospetto e te-

mono che tu gli legga nel pensiero.

Allora. Una versione dei fatti, raccolta dai «si dice», parla di una 1100 TV che fra il lusco e il brusco, in un giorno della scorsa settimana, avrebbe percorso in su e in giù diverse volte il corso principale del paese.

Nella macchina si notavano due o tre persone armate. Poi, quando la misteriosa macchina ebbe trovato chi cercava, dai finestrini le armi cantarono. Un'azione del tipo commando, un'azione di guerra, in cui il mitra ha avuto il posto preponderante.

Nessun morto sul ciglio della strada, dopo la sparatoria. Gli ipotetici bersagli, le sagome semoventi, si erano saldati col terreno e avevano respirato quando la buiriana era passata. La macchina quindi si dirigeva velocemente verso lo stradale, ma lo scavo di una fogna, aperta quella mattina, fermava i «combatimenti» e l'automezze. Questa una versione.

Ma c'è l'altra. Codesti tipi guerreschi stavano transitando per Gibellina per raggiungere un qualche posto ove avrebbero dovu-

to mettere in atto un piano criminoso: forse una spedizione punitiva per inculcare rispetto al prossimo. Non avrebbero assolutamente aperto il fuoco nell'abitato di Gibellina. Usciti dal paese, a causa di un incidente (vedi versione precedente), temendo l'intervento dei carabinieri, e dato che erano armati, avrebbero aperto il fuoco a scopo intimidatorio contro coloro che accorrevano, e se la sarebbero squagliata.

Comunque stiano i fatti, dato che forse a pochi eletti è dato sapere la verità, nella macchina è stato trovato un mitra, e vicino all'auto una pistola. Delle macchie di sangue facevano pensare che la macchina abbia «sbarrato» qualche ferito. La polizia indaga accuratamente. Ma qua dalle nostre parti, di solito è tempo sprecato. Perché qua da noi, come dicevamo, i paesi sono abitati da sordomuti e da ciechi. Ricordiamo un episodio di qualche anno fa avvenuto in uno di codesti paesetti. Dopo una sparatoria, con un o due morti, la polizia seppe che un tizio si era rifugiato a casa perché ferito ad un piede. I funzionari si

Galleria dei calciatori



Il terzino Moresco che insieme ad altri pochi eletti non ha fatto rimpiangere al pubblico sportivo mazaese il suo acquisto; gioca indifferentemente come terzino o come centro-sostegno, ruolo quest'ultimo nel quale sarebbe più indicato di Velluto, la cui sostituzione è da molti auspicata.

Sciopero degli Avvocati

(Segue dalla 1. pag.)

GLI AVVOCATI PROCURATORI LEGALI E PRATICANTI PROCURATORI DI TRAPANI, convocata in via straordinaria per decidere sullo atteggiamento da tenere dinanzi ai nuovi provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri al fine di reperire i fondi indispensabili per fronteggiare i maggiori oneri di bilancio derivanti dai miglioramenti economici concessi in favore dei Magistrati.

CONSIDERATO che attraverso gli inasprimenti fiscali, precedentemente attuati e susseguitisi con ritmo costante, il costo della Giustizia in Italia era già venuto a snuotare un aumento in maniera così massiccia da mettere in pericolo la concreta possibilità di adozione del Magistrato da parte delle classi meno abbienti e tale, comunque, da renderla veramente problematica ai cittadini in generale.

RITENUTO che l'impegno dello Stato — proclamato con l'art. 24 della Costituzione — di assicurare ai non abbienti i mezzi per agire e difendersi dinanzi ad ogni giurisdizione minaccia di divenire una platonica enunciazione, in quanto lo Stato medesimo, mentre, da un canto, continua ad assolvere tale onere riservando integralmente sulla professione forense attraverso la difesa ufficiosa, da altro canto continua a mantenere in vita l'istituto del gratuito patrocinio che con le sue anacronistiche norme costituisce una irrisoluzione per gli interessi che dovrebbe invece tutelare.

RITENUTO che ove gli annunciati provvedimenti dovessero assurgere a dignità di legge verrebbe ad essere gravemente pregiudicato l'egual diritto alla tutela giurisdizionale che, senza discriminazione di abbenza, compete a tutti i cittadini (quale risulta dagli artt. 2 e 24 della Costituzione e come è stato solennemente riaffermato in una recente pronuncia della Corte Costituzionale), dappoiché — allora — sarebbe irrimediabilmente segnato il destino dei meno abbienti di subire l'illecito e veder mortificate le proprie ragioni.

RITENUTO che il rendere sempre più oneroso — e quindi sempre più difficile — il ricorso alla Magistratura significa svuotare di contenuto il più alto ed il più no-

bile servizio reso dallo Stato alla collettività e ad un tempo annullare la più valida conquista sociale della civiltà moderna che è lo Stato di diritto.

RITENUTO che la giustificazione dei progettati aggravii fiscali con la necessità di reperire i fondi occorrenti per far fronte ai miglioramenti economici giustamente aspirati dalla Magistratura suona irriverente per quest'ultima, dappoiché così essa viene additata ai cittadini, costretti a ricorrervi come causa diretta del danno da loro risentito, mentre — per altro verso — permanendo gravissima la crisi dei mezzi per l'amministrazione giudiziaria, si accrediterebbe sempre più la generale constatazione che la giustizia è tanto più cara, quanto è meno funzionale.

RITENUTO che è assolutamente illegittimo ed anticostituzionale il sistema instaurato di fronteggiare gli oneri inerenti alla organizzazione giudiziaria attraverso imposizioni fiscali ad esclusivo carico di quei cittadini che si trovano costretti ad invocare giustizia, dappoiché quest'ultima, in relazione al suo aspetto di fondamentale ed insopprimibile esigenza sociale — dovrebbe costituire un servizio pubblico gratuito (al pari della polizia, della sanità, della istruzione elementare etc.) il cui onere generale di struttura sarebbe da porre a carico della intera collettività, in conformità all'art. 53 della Costituzione.

RITENUTO che gli Avvocati ed i Procuratori, sempre sensibili ai problemi di giustizia, non possono rimanere insensibili alle istanze sociali che ai primi si riconnettono e che, pertanto, si impegnano solennemente ad agitare e sostenere con l'indomabile indipendenza che è loro tradizione di tutta i tempi e con l'autorità che loro deriva dalla indispensabilità della funzione assoluta nella quale convergono l'interesse delle parti al rendimento di giustizia e l'interesse dello Stato a garantire i diritti di quella collettività di cui esso stesso è l'espressione.

RITENUTO che la progettata abolizione, nei confronti dei liberi professionisti, del sistema di corresponsione dell'IGE mediante abbonamento (con correlativa introduzione del sistema della fatturazione il quale meglio si addice alla funzione mercantile), alterando il rapporto fiduciario fra fisco e liberi professionisti e mettendo questi

ultimi in posizione di soggezione, non rappresenta soltanto una patente menomazione della dignità e del prestigio della categoria, sibbene soprattutto — attraverso le conseguenziali facoltà di controllo degli organi di polizia tributaria presso gli studi professionali — un attentato di eccezionale gravità alla libertà, alla autonomia ed alla riservatezza dell'esercizio dell'avvocatura che trovano nella più alta espressione nel diritto di segretezza accordato dalla legge.

RITENUTO che se la professione forense non ha mai avuto da parte dello Stato alcun concreto riconoscimento della sua altissima funzione, ciò non pertanto non deve ritenersi oggi lecito manomettere le sue prerogative cui pure non si osò attentare nemmeno sotto i regimi che nel mondo più offesero la libertà del cittadino.

RITENUTO che — ove ciò, malamente, dovesse avvenire — la Classe Forense intera insorgerebbe a difesa della sua stessa esistenza così minacciata, ben sapendo di rappresentare in ogni tempo e sotto qualsiasi latitudine l'ultimo ed il più valido baluardo degli uomini liberi.

Ad unanimità

E LEVA

la sua più vibrata protesta contro gli annunciati provvedimenti fiscali, chiedendone il ritiro.

DELIBERA

proclamare l'immediata astensione degli Avvocati, Procuratori Legali e Praticanti Procuratori da tutte le udienze in sede penale, civile ed amministrativa, impegnando moralmente ogni iscritto allo Ordine ad osservarla fedelmente finché non maturino più meditati provvedimenti.

PROPONE al Consiglio Nazionale Forense ed al Consiglio dell'Ordine di Roma la convocazione dei Presidenti degli Ordini in Roma al fine di esaminare la attuale grave situazione della giustizia in Italia e di deliberare in ordine alle azioni da svolgere per imporre la più doverosa attenzione sul delicatissimo problema.

DEMANDA al Consiglio dell'Ordine di adottare ogni ulteriore decisione sulla abrogazione della Classe e sulla relativa cessazione.

MANDA

al Presidente del Senato, al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti delle Magistrature Superiori Giudiziarie e Amministrative, al Ministro di GG. e GG., al Ministro delle Finanze, ai Presidenti delle Commissioni Giustizia e Finanze del Senato e della Camera, al Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo, al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo, al Presidente del Tribunale di Trapani, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, ai Pretori dei Mandamenti della Circonscrizione, al Consiglio Nazionale Forense, a tutti i Consigli dell'Ordine Avvocati e Procuratori d'Italia, ai Deputati e Senatori della Provincia di Trapani, alla Stampa Nazionale e locale.

Trapani, 16 marzo 1961
IL SEGRETARIO: Avv. F. Gentile
IL PRESIDENTE: Avv. S. Perrera

Camera di Commercio

(segue dalla 1. pag.)

L'On. D'Antoni ha rilevato che anche i paesi africani tendono alla industrializzazione.

Ed è quindi legittima l'aspirazione dei siciliani che non sono gli arabi dell'Italia.

L'On. Fasino, ha precisato l'On. D'Antoni, non può assumere impegni di onore perché rappresentante di un governo dimissionario; ma solo impegni di amore.

L'ing. Paolo Tedesco dopo avere elogiato il Presidente e la Giunta Camerale per l'instancabile attività svolta, ha criticato, esponendo con dati obiettivi, le eccessive tassazioni a cui sono sottoposti gli agricoltori siciliani, specie in rapporto a quelli dell'Italia del Nord. Ha accennato alla diversità di trattamento usata dal Governo nei confronti dei produttori di grano delle due Italie nonché alla crisi del settore cotonicolo, soffermandosi sulle agevolazioni concesse ai coltivatori di canapa e di riso del Nord.

L'On. Occhipinti, dopo avere dichiarato di non accettare i rilievi polemici dell'Avv. Manzo, ha accennato al progresso economico della Sicilia Occidentale, nettamente inferiore a quella della Sicilia Orientale. Ha quindi esposto la necessità di un intervento del-

l'Ente Pubblico nella nostra zona. L'On. Occhipinti ha concluso affermando che la provincia di Trapani è bene rappresentata nel settore economico dal Sindaco Bassi e dal dinamico e faticoso Presidente della Camera di Commercio Avv. Piacentino.

Il Cav. Mario Bruno ha presentato l'ordine del giorno che qui di seguito si trascrive e che i presenti hanno votato per acclamazione. Ecco il testo dell'ordine del giorno: La Consulta Economica Provinciale di Trapani, riunita in seduta plenaria il 12 Marzo 1961, nel Salone delle adunanze della Camera di Commercio;

Sentita la relazione del Presidente della Camera di Commercio Avv. Piacentino, che con chiara, serena e coraggiosa esposizione ha illustrato la notevole attività svolta dalla Giunta e dagli altri Organi Camerali, mettendo in chiara luce quali sono i problemi ancora da affrontare e risolvere per l'auspicato inserimento della provincia nel processo di industrializzazione e di rinnovamento economico e sociale;

Ritenuto che, malgrado l'eccezionale sforzo del supremo Organo di propulsione economica, che ha egregiamente assolto il principale compito d'Istituto indicando ed agitando tutti i problemi che travagliano i vari settori economici, la provincia di Trapani non è riuscita ancora ad inserirsi fra le provincie più progredite dell'I-

sola, rimanendo in uno stato di avvincente inferiorità economica e sociale;

All'unanimità:

DELIBERA

di esprimere il suo vivo plauso ed il più sentito elogio al Presidente Avv. Piacentino ed ai componenti della Giunta Camerale, per l'opera costante, infaticabile e proficua svolta in favore dell'economia della provincia di Trapani;

AFFERMA

la più ampia fiducia nell'opera della Giunta e di tutti gli Organi Camerali;

AUSPICA

una maggiore comprensione e benevolenza degli organi di Governo ai problemi di Trapani e della sua operosa provincia;

IMPEGNA

i propri Parlamenti ad una azione coordinata, costante ed efficace, per avviare a soluzione i maggiori problemi economici della provincia di Trapani ancora insoluti.

Ha preso quindi la parola l'On. Fasino il quale dopo avere accennato alle nobili tradizioni trapanesi, ha dichiarato che il bilancio della sua visita sarà indubbiamente positivo.

Egli ha affermato di essere lieto per l'incontro e grato dell'invito rivolto dal Presidente Camerale, oltre che lieto di avere potuto ascoltare interessanti discussioni e la chiara relazione dello Avv. Piacentino. Sottolineata la lentezza legislativa dell'Assemblea

rearono immediatamente nell'abitazione dell'indiziato e lo trovarono a letto. Chiese un funzionario: «Lei è stato ferito?» E l'altro: «Nun lu sacciu». E poi, quando sotto le coperte spuntò un piede fasciato, dietro piegatura del funzionario, l'uomo raccontò: «Mi stavo ritirando e m'ntisi botti. Mi parsi chi sparavano lu iocu di focu». Poi l'uomo disse: «Quando mi tolsi la scarpa, m'addunavi che dintra la scarpa c'era un proiettile». «E il buco nel piede?», chiese il funzionario. «Bedda mat'j nun mi nni avia addunatu. Non ho detto niente neanche a mia moglie per non farla preoccupare».

In un altro paesetto era stato ucciso un uomo a pistoletate, nella piazza principale, mentre centinaia di persone facevano capannello lì attorno. Un brigadiere, subito accorso chiese a quelli che stavano ancora lì e non avevano avuto il tempo di eclissarsi: «Chi è che ha sparato?». Dopo un silenzio un tale rispose: «Ma picchi, spararu?».

«Lu scantu è tintu», avrebbe detto lo zu Giovanni Mendolla.

F. C.

Regionale Siciliana, l'On. Fasino ha affermato che la posizione economica della provincia di Trapani non è poi tanto grave, considerati i costanti progressi nella produzione dell'uva e del vino nonché il posto occupato dalla provincia stessa nella graduatoria nazionale per quanto riguarda la pesca. Ribadito che i trapanesi hanno il diritto a vedere risolti i loro problemi. L'On. Fasino si è intrattenuto brevemente sull'agricoltura, accennando fra l'altro alla essenziale questione della coltivazione del cotone, auspicando la necessità del rilancio di essa.

E' passato successivamente ad occuparsi del settore marmifero e del problema delle saline trapanesi.

In ordine a quest'ultimo punto l'On. Fasino ha affermato di censurare l'individualismo economico dei produttori saliniferi e di condividere pienamente la tesi del Presidente della Camera di Commercio, tendente alla redazione di un piano comprensente la totalità delle saline.

L'On. Fasino ha specificato di non accettare per suo conto soluzioni parziali ed ha ribadito l'esigenza di accogliere i principi fissati nella relazione dell'ing. Gilberti, redatta a cura della Camera di Commercio di Trapani.

Ha infine concluso dichiarando che il suo impegno di amore, potrà domani forse divenire un impegno di dovere.

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 59 - Tel. 1152

DOPO LE CARICHE DELLA POLIZIA

Composto lo sciopero dei vinicoli

Non siamo nel Congo

Le drammatiche ore vissute dalla città di Marsala nel racconto del nostro redattore che ha assistito agli infernali caroselli della P.S.

Ripeto e confermo quanto scritto sopra: *Non siamo nel Congo!* E per due ragioni. La prima è che migliaia e migliaia di chilometri intercorrono tra la penisola italiana che diede al mondo Roma e Firenze, e quell'agglomerato di foreste abitate da selvaggi che della civiltà non hanno saputo assimilare assolutamente nulla; la seconda è che nel Congo le truppe che l'O.N.U. ha mandato con precipi compiti di polizia sanno che gli indigeni che protestano, che gridano e che qualche volta tirano sassate e fionchi arrivano a sparare, sono anch'essi, anche se negri ed anche se simiselvaggi, esseri umani e non bestie obbligate solo alla fatica e ricompensate prima col bastone e poi con un po' di paglia, sempre se il padrone lo ritenga opportuno.

In Italia invece, ed a Marsala se ne è dato un chiaro esempio in questi giorni, non si vuol prendere nemmeno in considerazione che gli operai sono anch'essi figli di donna come tutti gli altri cittadini della Repubblica, ed in certi ambienti si è radicata la convinzione — assolutamente errata e volutamente arbitraria — che siano esseri al di sotto delle stesse bestie, contro i quali è permesso tutto e si deve tutto.

Quanto è avvenuto giorni fa nella città Ilibetana, allorché tutta la cittadinanza è stata costretta ad assistere alle scene disgustose del pestaggio più indiscriminato, alle prese di posizione decise e senza tentennamenti in favore aperto dei vinattieri e contro i lavoratori ai quali poco più di 1.200 lire al giorno, e solo in quelli in cui è concesso di lavorare, evidentemente non possono essere sufficienti a soddisfare quelle irrinunciabili esigenze senza le quali non ci si può definire — senza cadere nel ridicolo — cittadini della civile e progredita Repubblica italiana, sono stati avvenimenti che hanno lasciato tracce profonde ed indelebili nell'animo di tutti quelli, e sono la stragrande maggioranza, i quali sanno cosa significa dignità umana e per i quali le cariche inutili ed assolutamente inopportune della polizia hanno voluto significare esattamente che essa viene, sempre in determinate circostanze che fanno tanto comodo a determinati settori, calpestate e vilipesa.

Le manganellate a dove cade cade del giorno 14 alla stazione ferroviaria, manganellate che sono piovute sulla carne di poche decine di operai senza che ci fosse stato il minimo incentivo che potesse giustificare — ammesso e non concesso che possa essere giustificato l'uso del pestaggio più o meno indiscriminato contro pacifici lavoratori che reclamano quel migliore tenore di vita che è contemplato dalla giustizia umana, mentre nessuno si sogna di usare il manganello e magari qualche cosa di più, come vorrebbe la logica delle cose, contro i delinquenti mafiosi che a Porta Mazzara sembrano i dominatori della piazza e forse lo sono davvero (ma questo è un altro discorso che potremo sempre riprendere); la carica selvaggiamente operata oltre che contro i lavoratori anche contro centinaia di bambini e di ragazzi che uscivano dall'Istituto Commerciale per fine lezione, in piazza Loggia il giorno 15; l'assalto sferrato lo stesso giorno da parte del battaglione della Mobile che stazionava davanti alla Standa con urla che hanno riempito non di terrore ma di stupore tutti coloro che hanno avuto la sventura di assistere alla scena affatto degna d'esser tramandata ai posteri; il riferimento del sindacalista democristiano Masaracchio, dirigente provinciale della C.I.S.L., unito nel dolore a tanti altri esseri umani solo rei di esser operai, ed ai quali va l'orgogliosa solidarietà di tutte le perso-

ne civili, hanno addolorato Marsala democratica anche se contemporaneamente hanno potuto far fremere di gioia i trogloditi reazionari i quali sono apparsi palesemente orgogliosi di sentirsi coperti dai manganelli e dai mitra dei poliziotti — anch'essi figli del popolo, anch'essi nati nelle case di operai e di contadini, anche essi nel loro intimo solidali con coloro che soffrono, anche se debbono ubbidire agli ordini e rispettare i metodi a cui sono stati nelle caserme addestrati.

E passi pure il sadico compiacimento di certi disprezzati individui; ma ciò che sconcerta e fa dubitare che in certi ambienti alligni anche il minimo senso di umanità è il fatto che già si fanno i nomi degli scioperanti che i vinattieri hanno deciso di licenziare volendo così punirli con la fame per aver questi superbamente osato alzare la testa e mettersi al loro stesso livello. E non sanno i padroni delle botti che quelli che lavorano nei loro magazzini stanno alla loro stessa altezza ed il fatto che abbiano più buchi nella cinghia e toppe nei pantaloni e scarpe scacciate non significa assolutamente nulla, perché siamo tutti uguali davanti alla legge di Dio e davanti alla legge dello Stato. Anche se questo a qualcuno non vuol entrare nella testa e non riesce a trovare giustificazione nella sua mentalità medioevale.

Ancora una cosa: l'atteggiamento vergognoso di certi individui che la penna hanno venduto per meno dei sudici 30 denari di Giuda e che pur di rendersi graditi ai loro padroni, proprietari di botti che siano o sbandieratori di scarpe, hanno falsato la verità arrivando alla spudoratezza di scrivere financo che la polizia in piazza Loggia le abbia buscate dagli scioperanti. Per coloro il disprezzo forse non è nemmeno sufficiente.

Un eccezionale pomeriggio danzante

'Università Vogue' riceve il battesimo

Consensi ed applausi per i giovanissimi orchestrali Iilybetani destinati al sicuro successo



Un eccezionale pomeriggio danzante ha avuto luogo domenica scorsa nei locali del Circolo Universitario Marsalese che ha tenuto a battesimo un complesso vocale e strumentale creato di recente nella nostra città.

«Universitari Vogue» è il nome della nuova orchestra che, uniformandosi all'attuale gusto dei giovani, ed eseguendo gli ultimi motivi di successo, ha saputo strappare applausi «a scena aperta» avendo fatto sfoggio di bravura davvero non comune. I suoi componenti, tutti universitari, non avevano mai rivelato in pubblico le loro riposte qualità, e solo il direttore del neo complesso, il ventenne maestro-compositore Elio Fratelli, era noto ad una sparuta schiera di intenditori di musica

Quando si temeva purtroppo è accaduto. A Marsala si è speso sangue umano per un tozzo di pane. Tanto chiedevano, e non di più, i 900 lavoratori del vino, in agitazione dallo scorso ottobre ed in stato di sciopero da ben due settimane. La vertenza è nota a tutti, anche perché in passato dalle pagine di questo stesso Giornale non abbiamo mancato di comunicarne i termini; rifacciamo in breve, comunque, il quadro della situazione per dovere di cronaca e nel tentativo di riuscire a dare, cercandone i presupposti materiali, una parvenza di giustificazione agli incresciosi episodi di martedì 14 e mercoledì 15. L'11 ottobre del '60, a seguito di alcune rivendicazioni salariali avanzate dai dipendenti vinicoli, la parte padronale della categoria enologica firmava un accordo col quale si impegnava a retribuire ai lavoratori il 19 per cento in più di quanto fino ad allora corrisposto ed in conto dei futuri miglioramenti previsti in sede di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Tali miglioramenti purtroppo, alla stipula del nuovo contratto, non si spinsero al di là della misura dell'8 per cento. Una clausola dell'accordo di ottobre dava tuttavia all'intersindacale, che tutela i diritti dei dipendenti vinicoli, la possibilità di reincontrarsi con i datori di lavoro onde esaminare la nuova situazione. La Federvini però si premurava di emanare una circolare invitando la parte padronale ad attenersi strettamente alle condizioni retributive previste dal nuovo contratto nazionale. L'irrigidimento della posizione e l'insosservanza delle condizioni sottoscritte nel precedente accordo portava i vinicoli alla agitazione ed alla conseguente determinazione di protestare con un massiccio sciopero ad oltranza. Per otto giorni dunque i lavoratori del vino avevano sorvegliato, onde controllarne la attività, le stazioni di smercio dei prodotti locali. Nella mattinata del 9, giorno i dipendenti degli stabilimenti enologici del marsalese avevano cominciato ad affluire come sempre numerosi in Via Mariano Gandolfo antistante lo scalo ferroviario e qui permanevano fino alle 11 circa. A quell'ora il

grosso degli scioperanti si portava, sostandovi in pacifica attesa, sullo spiazzo limitrofo all'imbarcadere, avendo avuto sentore dello imminente attracco alla banchina portuale della motonave Campidano che avrebbe dovuto effettuare un carico di 300 ton. di prodotti vinicoli destinati alle città sarde d'Olbia, Porto Torres e Cagliari. Nei pressi della stazione ferroviaria restava quindi una sparuta schiera di scioperanti. Senza che niente ne determinasse la necessità, considerato il senso di responsabilità e la disciplina dimostrati dai lavoratori in sciopero, un grosso contingente di polizia, giunto da Trapani in pieno assetto di campagna, si schierava nelle adiacenze dello scalo ferroviario. Alle 12 esatte l'apparizione di un automezzo della Ditta Lombardo-Marchetti, carico di vini e scortato da una camionetta della Celere, faceva scoccare la scintilla. I dimostranti, che sostavano sui larghi marciapiedi della Via Gandolfo, con manifesta intenzione di resistenza passiva all'evidente atto provocatorio si sdraiarono lungo la strada onde impedire ai due

mezzi motorizzati in arrivo di giungere in prossimità dello scalo. Senza preavviso alcuno e prima ancora che ci si potesse rendere conto di quanto avveniva, il Commissario di P.S. Lorenzo Camilleri, ordinava di suonare la carica dopo avere indossato la fascia tricolore che l'investe della massima autorità nei casi di estremo rimedio, condizione che nessuno ha ravvisata nella circostanza. Al terzo squillo di tromba entrava dunque in azione gran parte dell'immenso spiegamento di forze a presidio della zona in numero di sei jeeps, due camion, tre pulman, 2 furgoni motorizzati, venti motociclette e due fiat 600, il tutto stipato di agenti. Per otto minuti regnava sovrano il caos. Tra il fuggi fuggi generale alcuni operai in età avanzata non facevano a tempo a portarsi fuori tiro che già il manganello ed il calcio di un fucile si abbattevano sul loro capo o gli fracassavano gli omeri. Un malcapitato ragazzo si genufletteva esaminando ai piedi di un albero sotto l'inumana sferza dei colpi; un vecchietto veniva costretto al muro e fatto segno a violenti cal-

ci nel basso ventre; una flebile voce lamentosa superava per un istante l'urlo lancinante delle sirene della Celere: «siamo inermi, non ci ammazza!»; alcuni dimostranti, che deploravano così brutali metodi, venivano issati di peso sui furgoni cellulari e più tardi tradotti nella locale caserma dei CC. E mentre grave appariva l'accaduto, ancora più gravi si dimostravano le conseguenze che ne sortivano, giacché, a poche ore di distanza dall'incontro tra le parti, mediatore l'Uff. del Lavoro di Trapani, l'azione delle forze di polizia palesemente schierate a difesa degli interessi della Federvini pregiudicava del tutto il buon andamento delle trattative in corso. Nelle prime ore pomeridiane, infatti, l'intersindacale riceveva notizia di un fonogramma con il quale la Federvini annunciava che si sarebbe astenuta dal presenziare alla riunione indetta dall'Uff. Prov. del Lavoro e che mai più da quel momento avrebbe preso in considerazione le richieste avanzate dai lavoratori del vino. A tarda sera, nel corso di una assemblea straordinaria, gli Onorevoli Franco Mollica e Giuseppe Pellegrino, stigmatizzando l'operato delle forze dell'ordine, assicuravano che pronti passi sarebbero stati da loro mossi affinché una inchiesta fosse aperta sull'incidente della mattinata e delle misure cautelative venissero adottate cominciando col trasferire ad altre sedi il Commissario di P.S., Camilleri, responsabile di aver adottato un provvedimento assolutamente ingiustificato. Nella stessa riunione veniva altresì proclamato lo sciopero ad oltranza di tutte le categorie. Fin dall'alba del mercoledì, quindi, a quella dei 2.500 scioperanti tra vinicoli e braccianti agricoli si accompagnava la solida azione di protesta di 3.000 coltivatori diretti, 1.500 edili, 200 salariati municipali, 30 universitari, 600 impiegati comunali e 115 dipendenti della nettezza urbana, mentre chiusi rimanevano i magazzini Standa, le rivendite di tabacchi e tutti i negozi del centro urbano ad eccezione di quelli di generi alimentari. L'attività economica della città era dunque completamente paralizzata e ciò non per volere dei lavoratori che stavano perseguendo una giusta causa ma per colpa, sola ed esclusiva, dei pochi grossi capitalisti che si trinceravano dietro una assurda e deprecabile questione di puntiglio. «Noi riconosciamo legittime le rivendicazioni dei nostri dipendenti — aveva detto nel corso delle trattative il vice presidente della Federvini, Anca Martinez — ma concedere quanto richiesto sarebbe lesivo del prestigio dell'associazione degli industriali enologici che intende uniformarsi alle disposizioni del contratto nazionale». Una questione di prestigio dunque, uno sciocco puntiglio quello che determinerà

(Segue in 6 pag.)
Vico Anselmi

Perfettamente funzionale l'opera del Maestro Galfano

Il Liceo Musicale di Marsala: una realtà che è fatta di avvenire

Oltre duecentocinquanta gli iscritti con una trentina di strumenti in dotazione. Altri cinquanta pezzi ad ancia completeranno l'organico

Il Liceo Musicale «G. Mulè» di Marsala, sorto per la intraprendente opera del nostro concittadino M.o Gianni Galfano (che ne è il Direttore) collaborato dal giovane valente M.o Aldo Magnato, e senz'altro una delle più nobili e benefiche istituzioni sorte nella nostra città, a tutto beneficio di coloro che lo frequentano e lo frequenteranno gratuitamente. Il

progetto, che allora sembrava utopia, oggi è concreta realtà, merito soprattutto della serietà degli insegnanti profusi nei vari corsi che, con vera passione, seralmentemente sono presenti all'appello. I programmi d'insegnamento seguiti sono conformi a quelli di qualsiasi Conservatorio di Stato e trovano la loro pratica attuazione in 3 corsi fondamentali di teoria e solfeggio, un corso per le materie complementari (pianoforte compreso), un corso per strumenti di ottone, un corso per strumenti di legno, due corsi di materie letterarie, tenuti rispettivamente da 8 validissimi insegnanti di cui sei già in sede e due in arrivo quanto prima. A questo punto riteniamo doverosa la presentazione dei sei valorosi docenti a cui è affidato il delicato compito dello svolgimento dei suddetti programmi.



Gli alunni della 1a B del Liceo Musicale di Marsala «G. Mulè». Da destra in quarta fila gli insegnanti: M.o Aldo Magnato, Sig.ra Antonella Scuderi, M.o Gianni Galfano (Direttore), M.o Maria Maddalena Giuffrida, Sig.ra Rosa Mollica, Maestro Leonardo Calè.

M.o GIANNI GALFANO - Direttore del Liceo e docente nella cattedra di corso fondamentale. Sono superflue le presentazioni dopo una vita trascorsa per la musica e con la musica.

M.o ALDO MAGNATO - Docente nella cattedra di corso fondamentale. Inizio giovanissimo lo studio del pianoforte in Abruzzo. Trasferitosi in Sicilia, continuò prima a Marsala (sotto la guida della Sig.ra Tina Galfano) e poi a Palermo (alla scuola del M.o Antonio Trombone) dove conseguì il diploma di pianoforte con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio Vincenzo Bellini. Pur occupandosi di musica, trovò il tempo anche per studiare e laurearsi in giurisprudenza e, come se tutto ciò non bastasse, si iscrisse ad un corso di composizione ed organo (presso il detto Conservatorio di Palermo) che dovrà quanto prima completare.

M.o LEONARDO CALÈ - Docente nella cattedra di corso fondamentale. Inizio molto presto gli studi musicali con la madre per continuarli al Conservatorio Santa Cecilia di Roma, sotto la guida di Rina Rossi, dove si diplomò in pianoforte. In seguito partecipò a un corso di perfezionamento con Silvio Sciolti, dopo di che si esibì in una serie di concerti a Roma e in altre località del Lazio e della Sicilia. Sua meta in un prossimo avvenire sarà l'Inghilterra sempre per una serie di concerti.

M.o MARIA MADDALENA GIUFFRIDA - Docente nella cattedra di materie complementari. Iniziata, anch'essa giovanissima, i suoi studi al Liceo Musicale di Catania, nella classe di Emilia Miozzi si trasferì a Palermo per frequentare quel Conservatorio dal quale uscì diplomata con il massimo dei voti. Il desiderio di approfondire i suoi studi la spin-

sero a Roma dove prese parte ad un corso di perfezionamento con Carlo Zecchi e Fausto Zadra. Negli anni 1959 e 1960 partecipò alle «Vacanze Musicali» compiendo studi di musica italiana con Gino Gorini. La sua attività più spiccata sono stati i concerti (in diversi luoghi d'Italia) duo pianistici e musica da camera, che le hanno fatto riscuotere strepitosi successi. In atto sta preparando per un concorso dell'Accademia chiagiana.

Le signore Mollica e Scuderi, nostre concittadine, sono le docenti di materie letterarie mentre i Maestri Tommaso Carpi e Vittorio Gullo, da Palermo, saranno in questi giorni rispettivamente i docenti per gli strumenti di ottone e di legno. Ritornando al nostro caro Liceo, non possiamo astenerci dal fare cenno degli strumenti già pervenuti, che saranno messi a disposizione degli alunni a giorni: un pianoforte a coda da concerto Grotrian-Steinweg, tre cornette Sib, tre trombe Mib, tre trombe in Fa, tre trombo-

(segue in 6 pag.)
Niala

Un intero quartiere bloccato

La principalissima XI Maggio tagliata in due da un muro

Chilometriche sfibranti passeggiate per portarsi al di là dell'ostacolo. - Rimaste senza esito le reiterate lamentele dei cittadini

A completare la serie di opere che abbelliscono la nostra tanto cara città ci è stato fatto dono di un muro che blocca la Via XI Maggio, in tutta la sua larghezza, all'altezza della Banca Popolare per cui i cittadini hanno dovuto ricorrere o alla circoviaccurato o alla circoviaandreadanna per raggiungere dopo un bel quarto la nostra amata Piazza della Repubblica o la circoviapannieri o la circoviascurti per raggiungere, su per giù nello stesso tempo, Porta Nuova. Allo stato attuale non è stata accertata l'origine del dono e ci scusino, quindi, i donatori se non li abbiamo ancora ringraziati. Ci riserviamo di farlo a tempo debito e con le dovute forme. Non ci sentiamo invece di ringraziare l'Amministrazione Comunale né il competente Ufficio Tecnico per l'attenzione con cui il muro, anzi i muri (per la precisione chiariamo che il dono è stato fatto in doppio originale) sono ancora tenuti in piedi, se non ricordiamo male, fin dai primi di febbraio. Quello che preoccupa l'opi-

Dr. CASPARE GAREMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Nella sala "Don Bosco,, dell'Istituto Salesiano

"Di funghi si muore,,

La Commedia di Pier Benedetto Bartoli è stata ottimamente interpretata dagli alunni del Liceo Classico

Nella Sala "don Bosco" dell'Istituto del Liceo Classico di Trapani «L. Ximenes», la nota, delicata e graziosa Commedia di Pier Benedetto Bartoli: «Di funghi si muore».

La rappresentazione, curata sotto ogni riguardo, è stata ottimamente interpretata da Pippo Terranova (imbattibile «giovane dopotutto infelice»), da Libertino Russo (inappuntabile, spontaneo «cameriere» dai piedi dolcissimi), da Abele Augugliaro («trattore senza parità», duro o tenero, a seconda delle circostanze), da Stefano Gasparri e Roberto Corso (clienti a modo), e dalle bravissime studentesse Paola Francescato («briosa «ragazza» dalla battuta pronta e dalla verve naturale) e

Maria Pia Gianformaggio (moglie del secondo cliente, dignitosa e disistituta dei Salesiani, gentilmente concessa, è stata presentata, dagli stinta). Suggestiva Pellegrino Paola.

Onnipotente e tentacolare, Renato Salone, tuttora dello spettacolo, nel ruolo di prestigiatore.

Sorprendente, per la tempestività dell'azione Costanzo Salvatore, nella «comparsa» della Morte.

Alla Commedia, seguita con molto interesse, ha fatto corona un vivace e aristocratico spettacolo di varietà, che ha visto applauditissimi sulla ribalta, per la bravura scenica, canora e comunque spettacolare, gli studenti: la studentessa Paola Francescato, Maria Milana, Lelle Renda, Abele Augugliaro, Giacomo Galante, Libertino Russo, Stefano Gasparri, Roberto Corso, Rosario Zichichi; animatore, Renato Salone. Molto ammirati, per la bravura e l'entusiasmo delle esecuzioni, i Musical, già ben noti al mondo artistico studentesco trapanese. Piuttosto Procaccianti (pianista infuocato), Gianfranco D'Aguzzano (batterista di prim'ordine), Giuseppe Allotta (chitarra elettrica, fremente e patetica), Salvatore Corso, fisarmonicista complesso e consumato. Applauditissimo al piano, il solista Mariando Accardo. Tecnico delle luci, raffinato e competente: Michele Raimondo.

Lo spettacolo, cui ha presenziato il Sig. Provveditore agli Studi, dott. Purpi, il Preside del Liceo Classico Prof. Avv. Corrado De Rosa e i docenti del Ginnasio e del Liceo, deliziosamente presentato dalle studentesse Maria Pia Piacentino e Lelle Renda, ha avuto vivo successo.

A nome del Liceo, ha ringraziato docenti, studenti e Autorità intervenuti, ancora lo studente Renato Salone.

Basket

A. S. P. Rosmini batte Mazara 61-25

MAZARA: Bernardi A., Giacalone S., Signorino N., Del Franco G. 3, Spina F. 2, Salvo V. 1, Serra G., Spina V. 2, Amari M. (Cap.) 17, Pensavari.

ROSMINI: Naso R., Voli I., Parrinello A., Gabriele F., Safina I., Ruggirello G. 2, Fodale A., Aiuto M. 10, Crimi G. 10, Vento G. (Cap.) 39.

ARBITRI: Zagonia e Galia da Trapani.

Nella prima partita del girone di ritorno del campionato di promozione la Rosmini ha colto una altra vittoria, anche se facile, battendo la combattiva compagine mazarrese per 61 a 25. La Rosmini mantiene il suo ritmo e si avvia alla conquista del primato con baldanzosa sicurezza.

Lo sciopero dei vinicoli

(segue dalla 5. pag.) anche i sanguinosi incidenti di mercoledì 15.

Eppure niente lascia presagire l'incombente tempesta. Una magnifica giornata di sole, la solita animazione nei bar, un tizio ad un crocevia che intrattiene alcuni conoscenti citando particolari della carica del giorno precedente, giovani d'ambo i sessi che si avviano frettolosamente a scuola. Di insolito ci sono solo le molte saracinesche abbassate e le strade affollate come nemmeno a Pasqua. Alle 11.30, circa 2.000 persone, tra scioperanti e cittadini avidi di curiosità, sono assiate sul largo marciapiedi di Piazza della Repubblica. Alle 11.40 poliziotti e carabinieri si dispongono strategicamente all'altezza di tutti i trivi e quadrivi che dal centro conducono alle strade periferiche. La folla è stretta come in una morsa di ferro. Se accade qualcosa che possa appena giustificare una carica c'è abbastanza carne da macello per soddisfare le appetitose voglie anche dei più incontentabili. E quel qualcosa, nell'aria, non si fa attendere. Un'autoradio da lettura di un fonogramma inviato dalla C.G.I.L. di Palermo che condanna severamente gli aspri metodi polizieschi. Pochi secondi dopo il segnale di carica ed una tragica sarabanda ha inizio.

Ancor più grave che non quella del giorno precedente, la nuova azione delle forze dell'ordine lascia sul campo parecchie decine di feriti. Sembra che gli agenti non aspettino altro che il fatidico squillo di tromba per calcare, pestare, abbattere con freddezza davvero impressionante quanti si trovano involontariamente nella sfera di azione. E, se i più riescono prontamente a rifugiarsi in qualche circolo, vengono stanati con nutrito lancio di bombe lacrimogene e ad uno ad uno ridotti facile bersaglio del calcio dei fucili. Nessuno può scamparla; l'illeso viene inseguito, raggiunto, battuto a sangue. Non è più un'azione tendente a disperdere dei dimostranti, a sciogliere un assembramento minaccioso: ha tutto l'aspetto della caccia all'uomo. Cadono così sotto i colpi ciechi gli operai Pietro Parrinello e Giuseppe Gandolfo, mentre gravemente ustionato al dorso della mano destra rimane il sedicenne Andrea Gandolfo colpito direttamente da un candelotto fumogeno; l'impiegato della S.E.M., Antonino Peloso, che stava pacificamente sorbendo il caffè in un bar, nel tentativo di coprirsi dalle selvagge manganellate si ritrova gli arti tumefatti e le dita sanguinanti. Un bimbo della apparente età di 9 anni, incidentalmente in mezzo al trabusto, viene buttato a terra e preso a calci. Due donne che da un terrazzino del primo piano disistate per il disumano comportamento, invadono all'indirizzo dei poliziotti, vengono costrette a rientrare con il lancio di bombe lacrimogene. Né si sottrae allo speciale trattamento il sindacalista cislino Giuseppe Masaracchia il quale, colpito con inaudita violenza col calcio di un moschetto alla nuca ed al torace, si abbatte al suolo in preda a grave choc traumatico.

L'infame carosello dura appena quindici minuti ma, ormai al limite della sopportazione, alcuni scioperanti cominciano ad armarsi di rudimentali nodosi randelli e di grossi sassi. Predano una autobotte della Supercortemaggiore che a stento gli stessi sindacalisti riescono a riportare nella se-

de originaria onde evitare altre rappresaglie di polizia. Alcuni facinorosi (non mancano mai in tali circostanze) provocano la carica delle ore 16 per fortuna stroncata in sul nascere per l'autorevole intervento dell'On. Pellegrino.

Questi i fatti nella loro cruda realtà. Ieri sera, poi, l'accordo fra lavoratori vinicoli e datori di lavoro è stato raggiunto. Come possiamo esimersi dal commentare amaramente quest'altra storica verità? Ma non se ne può fare a meno purtroppo, perché assai evidente e triste è questa verità: non c'è conquista in Italia che non poggii sugli scioperi, che non abbia il sapore del ricatto o che non sappia del sangue dei lavoratori.

Liceo Musicale

(segue dalla 5. pag.) ni Sib, due sax soprano, quattro sax contralto, due sax tenore, due sax baritono, un sax basso, quattro corni Fa/Mib forniti dalla ditta Super King U.S.A. e Windsor U.S.A. Altri cinquanta strumenti in legno, ad ancia, sono attesi dalla Francia per completare momentaneamente un organico che è già di grande valore. E' augurabile che la gioventù tenga nel giusto conto i valori della musica, intesa però nel suo vero significato (e cioè suono gradevole all'orecchio ed al cuore, che ingentilisce l'animo, che addolcisce l'istinto) e se ne serva come mezzo di perfezionamento e soprattutto di nobilitamento della sua natura. Il Liceo Musicale, grazie alle Amministrazioni che se ne sono interessate per aprirlo e per tenerlo in vita, è la palestra migliore per educare lo spirito ed un particolare invito sentiamo di rivolgere ai giovani di cultura perché se ne servano come materia complementare dei loro studi, così come fece il nostro caro Magnato, come fanno gli studenti Bonetto, Rallo, Adamo e tanti altri, e siamo certi che un giorno non avranno a pentirsi di avere studiato in più un'altra materia e di avere passeggiato qualche ora in meno o di non avere visto qualche film da «Balletti Verdi». Marsala offre la possibilità, senza spendere nulla, d'avvalersi dell'opera di valenti maestri. Non vi è occasione migliore per profittarne. Dopo tutto non è né semplice né facile per tutti avere un Liceo musicale nella propria città.

"Università Vogue"

(Segue dalla 5. pag.) tieri ed entusiasticamente votate all'abituale ruolo di accompagnatrici.

Il successo riportato dal complesso del maestro Fratelli non poteva non attendersi un felice seguito di consensi che si sono immancabilmente manifestati sotto forma di proposte di esibizioni nei più bei locali del nostro e degli altri centri della Provincia. La briosa orchestra tuttavia ha cortesemente rifiutato tutte le offerte onde aver tempo, libera da qualsiasi legame contrattuale, di effettuare un serio lavoro di preparazione in vista del lancio ufficiale previsto per la serata danzante della Festa della Matricola che si terrà a Marsala nel prossimo Aprile.

La cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

Il termometro della situazione

Le richieste degli scioperanti impegnino il nuovo Governo

Assistenza sanitaria e farmaceutica; alleviamento della pressione fiscale

Da tempo nelle campagne dell'alcamese è in corso una grave agitazione fra le varie categorie agricole, che è culminata lunedì scorso in una prima giornata di sciopero unitario con l'astensione dal lavoro di circa 5.000 fra lavoratori e imprenditori agricoli.

Non si è trattato, in verità, di una delle solite manifestazioni che trovano riscontro nel mancato rispetto di determinate leggi sociali, ma in qualche cosa di più profondo di più umano che interessa l'esistenza, la vita di migliaia di famiglie di braccianti insufficientemente assistiti, di coltivatori, di proprietari fortemente indebitati e sull'orlo del fallimento vero e proprio, in un periodo particolarmente difficile, quindi, dell'agricoltura alcamese, la cui drammatica realtà quotidiana, come abbiamo fatto rilevare recentemente su queste stesse colonne, rende sempre più problematico l'avvenire sia dei lavoratori che dei datori di lavoro nonché della stessa economia locale che dall'agricoltura trae la maggior parte del suo reddito.

Venendo ora al significato della manifestazione del 13 marzo, molta importanza acquista la richiesta formulata dall'intero settore nello attuale momento politico regionale, della formazione di un Governo regionale di chiaro orientamento autonomistico il quale, svincolato dagli interessi dei vari gruppi di pressione che in atto condizionano l'intera vita politica ed economica dell'isola, operi realmente per la rinascita e la difesa della nostra agricoltura nell'integrale rispetto dello Statuto della Regione Siciliana.

Se si vogliono individuare i principali motivi dello sciopero, essi sono da ricercarsi nella mancata applicazione delle leggi regionali in favore delle categorie della terra e in particolare quella sull'assistenza sanitaria e farmaceutica che mette i braccianti agricoli in una condizione di preterita inferiorità nei confronti dei lavoratori degli altri settori, nonché i recenti provvedimenti adottati dal Governo dell'oneroso inasprimento fiscale a danno dei proprietari coltivatori diretti che, fra l'altro, non hanno ancora ricevuto alcun pratico beneficio dalla legge 21.7.1960 n. 739 e reclamano l'immediato relativo decreto aggiuntivo da parte del competente ministero per l'inclusione di tutti i territori danneggiati nei benefici di legge.

E veniamo alla cronaca: Verso le ore 11 un corteo formato da braccianti, mezzadri, coltivatori diretti si snodava lungo il corso 6 Aprile con alla testa i rappresentanti sindacali della Camera del Lavoro Sig. Orlando e Buscemi, della Alleanza Colttivatori Siciliani Scurto, Maltese V. e il Segretario Provinciale Vincenzo Esposito che ha tenuto un interessante e applaudito comizio in Piazza Bagolino (Porta Palermo).

Hanno portato il saluto ai dimostranti, rappresentanti politici e sindacali aderenti allo sciopero nonché l'Assessore Comunale al Lavoro Sig. Vincenzo Lombardo. Alla fine è stato letto e approvato



Un aspetto della piazza Bagolino, durante lo sciopero del 13 marzo

vato all'unanimità il seguente ordine del giorno che è stato inviato alle competenti autorità Nazionali, Regionali e Comunali:

- 1) Legge sull'assistenza ai braccianti;
- 2) Pagamento degli interessi sui prestiti agrari;
- 3) Giusta ripartizione dei prodotti dei proprietari e dei mezzadri;
- 4) Distribuzione del grano gratuito in base alla legge regionale;
- 5) Riconoscimento di tutto il territorio di Alcamo come zona danneggiata ai sensi della legge n. 739.
- 6) Perché le leggi suddette siano rispettate i lavoratori della terra di Alcamo chiedono la formazione d'un Governo Regionale di chiaro orientamento autonomistico; svincolato dagli interessi dei monopoli e del capitale finanziario.

Chiedono inoltre all'Assemblea Regionale Siciliana: L'approvazione dei progetti di legge, già approvati dalle competenti Commissioni sui Consorzi di bonifica, sulla Cooperazione e sulle Casse Mutue Colttivatori Diretti;

Al Governo e al Parlamento Nazionale l'annullamento del carico fiscale che schiaccia l'Agricoltura e l'assegnazione alla Sicilia del 20% della somma del Piano Verde da amministrare attraverso Regione, Provincie e Comuni, riservando ai coltivatori diretti i contributi in conto capitale.

Alleanza Colttivatori Siciliani - Camera del Lavoro - Alcamo Vincenzo Scurto

Congresso della Sezione Gramsci del Partito Comunista Italiano

La sezione Gramsci alcamese ha tenuto, domenica, nei locali del Cinema Marconi il suo annuale congresso per il rinnovo delle cariche dirigenziali. Ha presieduto i lavori il prof. Vito Giacalone, segretario provinciale del partito comunista.

Dopo un breve saluto ai congressisti dell'universitario Gaetano Fundarò in rappresentanza dell'Unione Siciliana Cristiana Sociale e del signor Milicia in rappresentanza della locale sezione comunista «Togliatti», ha preso la parola l'assessore comunale Vincenzo Lombardo, segretario della Gramsci, per svolgere la relazione di rito.

Il signor Lombardo ha esaurientemente illustrato ai convenuti l'opera fattiva della nuova Giunta di sinistra, che ha denominato «democratica e popolare a tutti gli effetti».

Dopo l'ampia ed approfondita trattazione del signor Lombardo è stato aperto dal presidente il dibattito al quale hanno partecipato vari oratori. Degni di nota gli applauditi interventi dell'avvocato Vincenzo Fundarò Cafarelli, del segretario della Camera del Lavoro, Francesco e Orlando, e del giovane Lino Nicosia. Mentre l'avv.

Fundarò Cafarelli e l'Orlando si sono occupati rispettivamente di questioni economiche e sindacali. Lino Nicosia ha tracciato in sintesi le linee delle varie lotte dei lavoratori e si è principalmente soffermato sulle diverse tappe storiche del partito.

Dopo gli interventi, è stato letto un telegramma di buon lavoro, inviato ai congressisti dalla segreteria locale del Partito Socialista Italiano.

I lavori sono stati, quindi, sospesi e sono ripresi nel pomeriggio nei locali della sezione Gramsci di via Dante.

Si sono avuti altri numerosi interventi, nei quali sono stati messi a fuoco problemi di natura diversa.

I lavori si sono conclusi con la elezione del nuovo direttivo del quale fanno parte i compagni Bertolino Francesco, Blunda Vincenzo, Di Giorgi Angela, Domingo Angela, Vincenzo Lombardo, Orlando Francesco, Palmeri Sebastiano, Pipitone Salvatore, Labita Vincenzo, l'avv. Vincenzo Fundarò Cafarelli ed il giovane Lino Nicosia.

Le cariche verranno ripartite in una prossima riunione che si terrà fra breve. Con molta probabilità a segretario della sezione sarà riconfermato il signor Vincenzo Lombardo.

Premio di 41.000 lire a giocatori dell'Alcamo

Pubblichiamo l'elenco del gruppo di sportivi alcamesi che hanno contribuito alla istituzione di un premio di lire 41.000 già suddiviso ai giocatori Rosolia, Anselmo, Barresi, Castellani e Boselli in occasione dell'incontro di campanile tra l'Alcamo e il Partinicaudace:

- On. Corrao, 2000; On. Messina, 2000; Cav. De Stefani, 3000; Benenati Gaspare, 1000; Avv. Fundaro Cafarelli, 1000; Avv. Pipitone, 1000; Salvatore Marino, 1000; Ass. Giordano, 1000; Ass. Lombardo, 1000; Dia Nicolò, 1000; Fileccia Diego, 1000; Dott. Vinci, 1000; Not. Spedale, 1000; Ing. Fundaro, 1000; Prof. Milana, 1000; Benenati Leonardo, 1000; Impresa Piazza, 1000; Agate Ignazio, 2000; Carmelo Lo Monaco, 500; Avv. Ferrara, 500; Bar Commercio, 1000; Bar Impero, 1000; Bar Gallo d'oro, 500; Caffè Siragusa, 1000; Bar 900, 500; Night Club Europa, 1000; Carnazzera Puzienza, 1000; Russo Francesco, 500; Avv. Franco Stellino, 500; Totto Signorino, 500; M. Spatafora, 500; Ferrara Giuseppe, 500; Rocca Marco, 500; Dott. Colonna, 500; Barone De Stefani, 500; Blunda Vincenzo, 500; Ditta Castelli, 500; Franco Dattero, 500; Guarrasi Leonardo, 500; Ciriminna Rosario, 500; Giuseppe Aleccia, 500; Comm. Benenati, 500; Vito Filippi, 500; Prof. Gerardi Enrico, 500; Dixit Franco, 500; Impresa Stabile, 500; Galanti Giuseppe, 500; Ditta Provenzano, 500; prof. Pietro Gruppuso, 500.

Leggi approvate e messe a dormire

Scendono in piazza ad Alcamo contadini e coltivatori diretti

L'ordinata manifestazione, dopo alcuni affollati comizi, si è conclusa con l'approvazione di un vibrato ordine del giorno

I lavoratori alcamesi della terra (braccianti, mezzadri e coltivatori diretti) sono scesi, lunedì, ancora una volta in sciopero per la mancata applicazione delle leggi agrarie in Sicilia.

Il sciopero è servito altrettanto per chiedere al nuovo governo lo impegno di discutere ed approvare le leggi presentate dagli on. Cipolla, Scaturro e Milazzo, relative alle trasformazioni agrarie, all'irrigazione e alla cooperazione.

E' stata quella di lunedì un'imponente manifestazione alla quale hanno preso parte circa quattrocento lavoratori che, dopo aver sfilato lungo il corso 6 Aprile, si sono radunati in Piazza Bagolino per ascoltare i vari oratori che si sono succeduti su un podio preparato per l'occasione. Tra gli interventi bisogna segnalare quelli del segretario dell'Alleanza Colttivatori Siciliani di Trapani Vincenzo Esposito, del segretario della locale A.C.I. Vincenzo Scurto, del segretario alcamese della Camera del Lavoro Francesco Orlando, del locale segretario del PCI Vincenzo Lombardo e del sig. Gioacchino Buscemi.

Gli scioperanti si sono successivamente trasferiti in Piazza Ciullo davanti al Palazzo Comunale, mentre una rappresentanza dei lavoratori è stata ricevuta dall'On. Corrao, sindaco della nostra città. L'On. Corrao si è associato alle proteste degli scioperanti.

La manifestazione si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

- 1) Legge sull'assistenza ai braccianti;
- 2) Pagamento degli interessi sui prestiti agrari;
- 3) Giusta ripartizione dei prodotti dei proprietari e dei mezzadri;
- 4) Distribuzione del grano gratuito in base alla legge regionale;
- 5) Riconoscimento di tutto il territorio di Alcamo come zona danneggiata ai sensi della Legge n. 739 del 1960.

Perché le leggi suddette vengano rispettate, i lavoratori della terra di Alcamo chiedono la formazione di un Governo Regionale di chiaro orientamento autonomistico, svincolato dagli interessi dei

- 3) Giusta ripartizione dei prodotti fra proprietari e mezzadri;
- 4) Distribuzione del grano gratuito in base alla legge regionale;
- 5) Riconoscimento di tutto il territorio di Alcamo come zona danneggiata ai sensi della Legge n. 739 del 1960.

Perché le leggi suddette vengano rispettate, i lavoratori della terra di Alcamo chiedono la formazione di un Governo Regionale di chiaro orientamento autonomistico, svincolato dagli interessi dei

VENDESI

Casa signorile, centrale, nuova costruzione, 5 vani più accessori, facilitazioni pagamento. Accudire presso la nostra redazione

Dott. Domenico Criscenti

Medico Chirurgo CUSTONACI (Trapani)

Largo Sperone

Ambulatorio ore 9-12

monopoli e del capitale finanziario.

All'Assemblea Regionale si chiede l'approvazione dei progetti di legge già approvati dalle commissioni sui consorzi di bonifica, sulla cooperazione (Legge Milazzo) e sulle Casse Mutue Colttivatori Diretti.

Al Governo e al Parlamento nazionale si chiede l'annullamento delle imposte che schiacciano l'agricoltura e l'assegnazione alla Sicilia del 20 per cento delle somme del piano verde da amministrare attraverso Regione, Provincie e Comuni servendo ai lavoratori diretti i contributi in capitale.

LAUREA

Col massimo dei voti e la lode, il 14 marzo scorso si è laureato in filosofia, presso l'Università di Palermo, il nostro collaboratore Sig. Vincenzo Adragna, discutendo brillantemente la tesi «Esistenza e morale nel pensiero italiano contemporaneo».

Al nostro affettuoso amico gli auguri più belli della famiglia del Giornale.

ANTONIO VENTO EDITORE

E DIRETTORE RESPONSABILE

registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani

STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

Altra classe

CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Periera

Via Torrearsa, 36

Giulio Einaudi editore

POESIA NUOVA

Rassegna della poesia italiana d'oggi

Direttore: P. CALANDRA

Condirettore: A. FRATTINI

ANTONIO VENTO EDITORE